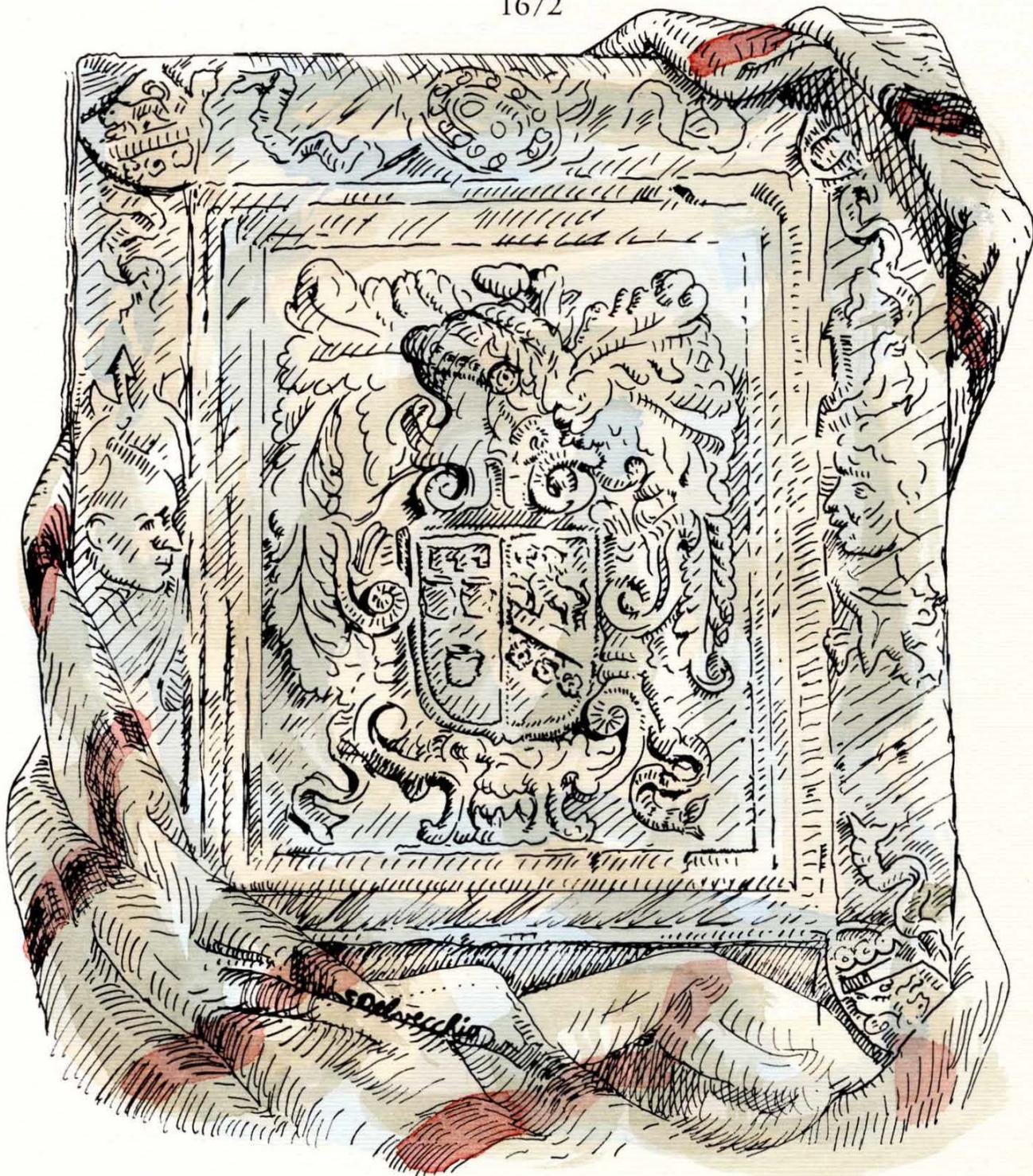


MATTEO STUPPIELLO

APPREZZO DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA

1672



CENTRO STUDI E RICERCHE "TORRE ALEMANNNA"  
ARCHEOCLUB D'ITALIA SEDE DI CERIGNOLA  
Via S. Martino, 42 - Tel. (0885) 421203

MUSEO ETNOGRAFICO CERIGNOLANO (1979)  
Viale G. Di Vittorio, 70 - Tel. 0885 / 421203  
Apertura: ottobre - marzo, sabato 17.00 - 19.00  
aprile - settembre, giovedì e sabato 19.00 - 21.00

#### REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio privato Prof. Matteo Stuppiello - Cerignola  
Foto n. 1 - Riproduzione da Disegno in fotocopia - Archivio di Stato di Foggia;  
Foto n. 2 - Lapide della Famiglia Pignatelli - Matteo Stuppiello.

© 10 novembre 2005

Nessuna parte della pubblicazione (testo, parte iconografica, fotografica, progetto grafico, progetto concettuale, etc.) può essere tradotta, ristampata e/o riprodotta interamente e/o parzialmente, con qualsivoglia mezzo elettronico, informatico, meccanico, manuale, fotocopia, film, supporto magnetico o di altro genere, diapositive e/o altro, senza autorizzazione scritta dell'autore, anche a uso didattico, pena le conseguenze di legge. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Stampa: Tipolitografia "Miulli", via Roma 52, Tel. 0883.622036 - San Ferdinando di Puglia (Fg) - info@tipografiamiulli.191.it

#### COPERTINA

Rielaborazione grafica del Prof. Salvatore Delvecchio acquerellata dall'autore. Il disegno è tratto da una fotografia, autore Matteo Stuppiello, scattata il 25.08.1970, che riproduce un'artistica lastra litica (pietra tenera calcarea del Gargano) forse policroma, di grandi dimensioni a basso rilievo finemente lavorata riprodotte lo Stemma nobiliare della Famiglia Pignatelli (sec. XVII). Era murata nella Cappella del SS. Sacramento, parete destra, appena varcato l'arco d'ingresso, nella Chiesa Parrocchiale "San Domenico Sacerdote". Il documento litico recava nella fascia mediana inferiore la seguente iscrizione: ALOYSIUS PIGNATELLI ARAGONA ET ANTENTAS / PRINCEPS SACRI ROMANI IMPERII / RESTAURAVIT ANNO DOMINI MDCCCLXXXVI (Luigi Pignatelli di Aragona e Antentas, Principe del Sacro Romano Impero, restaurò nell'anno del Signore 1886). Nel restauro quasi sicuramente, la iscrizione sostituiva la originaria del Seicento abrasa e perciò non nota. Inoltre veniva aggiunta nella parte soprastante in zona mediana la corona in pietra viva calcarea di Trani a voler raffigurare quella del Sacro Romano Impero. La lastra araldica-epigrafica stava a testimoniare in che grande considerazione era tenuta la Chiesa e l'annesso Convento dei Padri Domenicani (presenti si dal 1501 a Cerignola) dalla Famiglia Pignatelli che eleggeva la Chiesa di San Domenico a Chiesa di Famiglia, dando così lustro e splendore a tutta la Comunità monastica domenicana. Sappiamo che in una controversia fra gli Eredi della Casa Ducale (Pignatelli, Fuentes, Aragona) e il Governo viene effettuata una perizia con sopralluogo il 10 giugno 1816, nella Chiesa di San Domenico, alla presenza del notaio Aniceto Specchio di Cerignola dove si parla di un "Tumulo adornato di pietre vive" con lo Stemma della Famiglia Pignatelli che si trova nel Cappellone di San Domenico. Quindi la lapide era stata trasferita da quest'ultima Cappella che precede quella del SS. Sacramento (si veda M. STUPPIELLO, *La realtà confraternale a Cerignola (secc XVI-XX)*, in AA. VV. *Le confraternite pugliesi in età moderna 2* - Atti del Seminario Interregionale di Studi, 27 - 28 - 29 aprile 1989, a cura di LIANA BERTOLDI LENOCI, Fasano (Brindisi), 1990, pp. 491 - 492. Del suddetto manufatto non resta che il solo documento fotografico poiché nei lavori di rifacimento del 1970 voluti dal Parroco, d. Luigi Fares, la lastra litica andò distrutta dai muratori, con le altre due lastre litiche epigrafiche gettate tra i materiali di risulta secondo ordini ricevuti. Le prime notizie e i testi delle tre iscrizioni sono state pubblicate per la prima volta in M. STUPPIELLO, *Testimonianze scomparse*, in AA. VV., *Cerignola Antica - Tre convegni in piazza*, San Ferdinando di Puglia, 1979, pp. 187-191; le foto che riproducono le tre iscrizioni sono state pubblicate per la prima volta in: M. STUPPIELLO, *Al sacerdote D. Michele De Santis canonico teologo della Cattedrale per i suoi 90 anni*, San Ferdinando di Puglia, 1990, pp. 15-16; si veda anche M. STUPPIELLO, *Don Antonio Palladino e il suo tempo*, San Ferdinando di Puglia, 1996, p. 32, nn. 35-37; per altre notizie sulla Chiesa, Convento e sui Padri Domenicani a Cerignola: M. STUPPIELLO, *Le Fosse - Studio sistematico sulle fosse granarie di Cerignola*, (ciclostilato i.p. - edito dal Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", Cerignola, 1981, p. 5, p. 11, nota 22, p. 31., doc. XIII; [M. STUPPIELLO], *La Chiesa del Purgatorio*, Cerignola C.S.C.P.R., Foggia, 1978, p. 27, pp. 106-107.

## PRESENTAZIONE

Gli anni Sessanta del XX secolo costituiscono, per la conoscenza storica degli eventi umani, un'alba vigorosa di energie vocate e tese alla comprensione delle microstorie e delle locali in particolare senza delle quali, come dice Nicola Zingarelli, "non si può conoscere la storia... senza particolari narrazioni documentate; e storia non è la limitata indagine di fatti politici e militari, ma estesissima di cose civili e sociali, di cultura, di economia... E da chi potrebbesi aspettare l'informazione, se non da coloro che più sono interessati al proprio paese?" (S. La Sorsa, *La Città di Cerignola nel secolo XIX con prefazione di Nicola Zingarelli*, Bari-Roma, 1931, p.7).

Da noi, a Cerignola, in quegli anni eccezionali che rivoluzionavano le metodologie dell'indagine storica, si faceva strada l'allora studente universitario Matteo Stuppiello grazie al quale è stata istituita una fitta griglia di microconoscenze fondamentali per quella del "proprio paese", e tutte puntigliosamente documentate e corredate da materiale testimoniativo, per la prima volta tirata fuori alla luce dalle raccolte private e dagli archivi privati e pubblici.

Ma qui non vogliamo fermarci ulteriormente a narrare la meritevole avventura più che trentennale di Matteo Stuppiello, bensì solo della scoperta di uno scritto del Seicento, l'Apprezzo di Cerignola, firmato da certo Sabatino tabolario, datato Napoli, 13 gennaio 1672.

L'Apprezzo, si sa, è uno strumento di controllo e di servizio della gestione fiscale. Quindi una scrittura oggettiva, strumentale, fredda.

Ma nel nostro caso non è priva di qualche libertà soggettiva per cui la lettura, a volte, si fa calda, piacevole, espressiva – Accanto ai numeri, un po' di calore umano – Valga per tutti l'esempio descrittivo, a inizio del documento, del nostro Borgo seicentesco quando l'autore afferma "che la terra di Cerignola è un luogo poco eminente sì che la rende bonissima aria per essere ventilata da ogni parte, e gode il sole per tutto il giorno".

Una descrizione visiva del territorio riassuntiva, vista a volo d'uccello della Cerignola seicentesca.

Una resa planimetrica chiara, una descrizione delle strade, degli isolati, delle emergenze architettoniche notevoli.

L'autore, il Santino, toglie riga e matita al Cartografo e le sostituisce con le parole. Non indica le distanze con estrema precisione, in "miglia" ma a volte le indica in modo colorito quando afferma "dista a un tiro di schioppo".

Alla descrizione espressiva di cui si è dato esempio segue quella anagrafica dei "vi sono", "vi sono" ... "vi sono 1300 persone piccole e grandi...", "vi sono tre botteghe...", "vi sono polli", "vi sono anche 25 sacerdoti..." e via.

Il recupero, la scoperta, lo spolveramento avvenuti di uno scritto del Seicento, datato e firmato, appunto l'Apprezzo del Santino del 13 gennaio 1672, reca insieme la gioia di quanto è stato trovato e il fascino di un passato sentito spesso come favola: la favola o il mito degli eventi dai contorni non ben determinati.

Nella "Premessa" stilata da Stuppiello per dire del ritrovamento e dei contenuti dell'Apprezzo si coglie viva, in poche sentite parole, la passione che anima e guida la sua ricerca, sempre. Scrive: "...rintracciavo con grande gioia... l'Apprezzo di Cerignola del 1672". Quindi dà subito mano al lavoro di sistemazione, di critica e chiarificazione dopo una opportuna e perentoria asserzione, per cui "Con la Battaglia di Cerignola il Regno di Napoli cambia padrone".

Un premessa breve. Poche pagine – Ma dure e dense – Il Quadro esistenziale del Borgo è di dolore, di povertà, di sofferenza, di abusi e vessazioni. Un dire essenziale e drammatico accreditato, come sempre in Stuppiello, da una ricca e ragionata bibliografia e note.

Efficacissimi, infine, i riferimenti al La Sorsa.

Salvatore Delvecchio

## PREMESSA

In occasione di una mia ricerca storico-archivistica su Cerignola, effettuata nel luglio del 1991, presso l'Archivio di Stato di Napoli, rintracciavo con grande gioia l'Apprezzo di Cerignola del 1672 che già conoscevo sin dal 1980, per averne esaminato una copia presso l'Archivio Ducale – Archivio privato Avv. Specchio per il quale ringrazio la famiglia Specchio ed in particolare la prof.ssa Giustina Specchio per aver consentito di pubblicare per la prima volta alcuni “stralci” in lavori a stampa editi dal Centro Studi e Ricerche “Torre Alemanna”, dalla Sede locale dell'Archeoclub d'Italia e dal Museo Etnografico Cerignolano (1979)<sup>1</sup>.

Era il 20 luglio del 1991. Ma solo in seguito, in data 25 luglio 1997, facevo richiesta all'A.S.N. del microfilm riprodotto il suddetto documento, che mi veniva recapitato in posta il 2.08.1997<sup>2</sup>.

Così viene riportato in un foglio che precede il documento datato 13 gennaio 1672: “Copia informe dell'apprezzo della Terra di Bisaccia, e Cirignola posseduta da D. Carlo Pignatelli Duca di Bisaccia, formato dal Tavolario Dom(en)ico Ant(oni)o Sabatino coll'intervento del Consig(lie)re D. Sances Lossada, lo Srivano Giuseppe Ceraso [...]” (f.1)<sup>3</sup>.

Nel presente lavoro riportiamo solo parte dell'Apprezzo quella riferentesi a Cerignola e viene pubblicata per la prima volta.

Prima di passar alla stesura integrale del Documento è opportuno calarsi nel periodo storico generale in cui è stato prodotto il Documento stesso (Regno di Napoli – sec. XVII) e in particolare ai riflessi storici, economici, sociali e culturali della piccola Cerignola a partire dalla Battaglia di Cerignola (28 aprile 1503)<sup>4</sup>.

Con la Battaglia di Cerignola il Regno di Napoli cambia padrone, via i francesi, dentro gli spagnuoli. Peggiori dei primi.

Principale scopo della suddetta Battaglia per il dominio e controllo completo sulla Dogana delle Pecore in Puglia, importante istituzione, che rientrava nella politica economica attuata dal re Alfonso d'Aragona, la “Dohana Menae Pecudum Apuliae”, prammatica emanata da Tivoli il 1° agosto 1447<sup>5</sup>. Tale provvedimento veniva ad istituzionalizzare il fenomeno della transumanza, già praticata in epoca romana e costante interesse per i sovrani normanni, svevi, angioini ed aragonesi per l'importanza che la mena, con i tributi provenienti dai pascoli e il pagamento della “fida” (tassa sulle pecore), rivestiva per l'economia regia<sup>6</sup>. Una immensa ed inesauribile fonte di denaro tutto per le sole casse reali della Spagna, denaro che serviva per mantenere le colonie, sostenere le continue guerre e per il lusso a corte. Di questo enorme flusso di denaro nulla restava da noi se non la più profonda desolazione e miseria.

Il vincitore della Battaglia di Cerignola fu il “Gran Capitano” Conzalo Fernandez de Cordoba duca di Terranova e Sant'Angelo, Luogotenente Capitano Generale nel Regno di Napoli, primo Viceré (16 maggio 1503 – 11 giugno 1507) di Napoli<sup>7</sup>. “Il termine vicereame è di escogitazione storicografica, derivato dal nome del funzionario che rappresenta il re”<sup>8</sup> che risiedeva in Spagna. Con il Gran Capitano si apre così la lunga serie di Viceré spagnuoli che durerà fino al 1707. “Napoli fu governata da quaranta viceré e venti luogotenenti inviati sia dai sovrani Austro-Spagnuoli che da sovrani Spagnuoli ed Austriaci”<sup>9</sup>.

Di quello che fu il governo spagnuolo nella sua peggiore tirannia ne riassume al meglio descrivendolo con lucida chiarezza il prof. Saverio La Sorsa: “[...] Forse in nessuna'altra parte d'Italia il governo spagnuolo fu più iniquo, corruttore e tirannico che nel Mezzogiorno. I viceré tentarono qualunque espediente per soffocare ogni sentimento di libertà... I tribunali indiretti pesavano sulle produzioni e sui consumi, e consistevano nei dazi d'entrata e d'uscita per tutte le merci, nelle imposte dette ‘ius proibendi’ e nelle varie gabelle poste sulla frutta, sui cappelli, sulle scarpe, sui legumi, sui vini, sulle botti, sul sale, sul catrame, sull'uva secca, sulla neve, sui salumi acc., così che, al dire del Campanella, si doveva pagare anche per tenere la testa sul collo [...]”<sup>10</sup>.

Il viceré dal quale dipendevano le sorti del Regno di Napoli nel nostro periodo preso in considerazione era “D. Pietr'Antonio d'Aragona Duca de Segorb, e Cadorna V.Re Logot.e e Cap. Gen.e el Regno di Napoli 1666”<sup>11</sup>. “Dieci furono i viceré inviati a Napoli da Filippo IV il quale morì nel 1665 lasciando il trono a Carol II di Spagna di soli 4 anni. Fiacco di mente e di corpo questo sovrano lasciò opprimere Napoli e la Sicilia dai suoi viceré fra i quali l'avarissimo e cupidissimo Pietro Antonio d'Aragona”<sup>12</sup>. Per questo viceré fra i numerosi demeriti il De Freda<sup>13</sup> gli riconosce un merito e cioè che “nel 1669 fu rifatto e completato il censimento, con la proficua conseguenza che le università pagarono il focatico in rapporto al real numero delle anime”. Il viceré Pietro Antonio d'Aragona rimase in carica dall'8 aprile 1666 al 14 febbraio 1672<sup>14</sup>.

Il feudatario, in questo periodo, era Carlo Pignatelli, Terzo Duca di Bisaccia marito di Chiara Giudice (o del Giudice). Ebbero due figli Nicola e Francesco, quest'ultimo nacque a Cerignola e ci piace riportare quanto è scritto in un documento dell'Archivio Ducale<sup>15</sup> che qui pubblichiamo per la prima volta: “Fede di Battesimo di D. Franc(es)co Pignatelli figlio di D. Carlo Pignatelli, e D. Chiara Giudice, battezzato a 11. Giugno 1656. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro della Cirignola”. Alla morte del padre Carlo, “la quale accadde ai 22 dicembre del 1681 divenne il 4 Duca di Bisaccia”<sup>16</sup>. “Francesco Pignatelli veniva rapito ai vivi il dì 22 giugno 1718 in età di anni 64 circa” a Napoli e così come ancora leggiamo da Erasmo Ricca nella “Parrocchia di S. Giuseppe Maggiore di Napoli, ora detta dell'Ospedaletto, libro de' morti, foglio 8 a tergo, n. 124, ove notasi che il menzionato Duca Francesco Pignatello fu sepolto nella Chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine dei PP. Cappuccini, detta Sant'Efremo nuovo”<sup>17</sup>.

Nella ricerca avevamo già individuato altri figli del Duca Francesco Pignatelli, ricerca già pubblicata in un lavoro<sup>18</sup> del 1987, infatti nella Visita Apostolica effettuata dal Cardinale Fr. Vincenzo Maria Orsini, Arcivescovo di Siponto, a Cerignola, nel suo Diario annota per il giorno 29 gennaio 1679 che “nel palazzo del Sig(nor) Duca, della med(esim)a T(er)ra cresi-

*mai tre figli del d(ett)o Sig(no)r Duca, e due femine di Casa. n. 5 – Sussequentem(en)te diedi la prima tonsura al Sig(no)r D. Pom(pe)o Pingatelli figlio del d(ett)o Sig(no)r Duca*<sup>19</sup>.

Aggiungiamo che la Famiglia Pignatelli scelse come ultima dimora terrena, qui a Cerignola, la Chiesa di San Domenico o San Rocco dei Padri Domenicani. Infatti nel Cappellone di San Domenico vi era la lastra litica araldico-epigrafica (si legga l'interno copertina di questa pubblicazione), rimossa, forse nel 1886, e trasferita nella vicina Cappella della Vergine Santissima del Rosario, attuale Cappella Eucaristica trasformata nel 1911 dal Servo di Dio Mons. Antonio Palladino<sup>20</sup>. La Famiglia Pignatelli, quando stava a Cerignola, abitava nel suo Castello, certamente ben poca cosa ovviamente rispetto ai più sontuosi palazzi di Napoli.

È doveroso ricordare che questi feudatari tutto prendevano e nulla davano ai cittadini. Tutto gli era permesso, avevano diritto di vita e di morte su tutti. Acquistavano e vendevano la Città a loro piacimento con il consenso del viceré di Napoli. Ligi alle leggi cattoliche, devoti, osservanti, ma soprattutto bigotti si erano ben integrati nella cultura spagnoleggiante di importazione. Suntuosità nelle processioni e manifestazioni religiose, notevole la miriade delle pratiche devozionali. Molti i lasciti, le donazioni e le offerte ai Conventi<sup>21</sup> quasi sempre da loro voluti, perché calati al popolo dall'alto, andando così ad aumentare il numero dei religiosi che tutelavano soprattutto i loro interessi e la propria esistenza o sopravvivenza. Lasciamo ancora una volta al prof. Saverio La Sorsa darci lumi: *“In Cerignola non vi era una nobiltà, che si potesse distinguere dalla borghesia o dal popolo, perché, essendo la terra caduta in possesso dei feudatari, non s'era potuto costituire una classe aristocratica; i pochi ricchi erano proprietari di campagna, massari fortunati o allevatori di bestiame, oppure ufficiali regi, stanziati in città, o amministratori dei beni feudali, che arricchitisi sotto i baroni, avevano acquistato proprietà rurali o case. A questo nucleo di borghesia si aggiungevano dei professionisti, come medici, notai, preti, ma formavano una piccola schiera di benestanti o di persone istruite di fronte alla moltitudine povera ed ignorante”*<sup>22</sup>.

E per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale o Comune, chiamata allora Università composta da Decurioni, sappiamo che nel XVII secolo *“Non c'era un Consiglio comunale formato da cittadini scelti fra i vari ordini sociali ma un parlamento generale costituito da tutti i capi famiglia, i quali si solevano riunire nella piazza o nella chiesa, oppure innanzi la porta del castello”*<sup>23</sup>. Conosciamo anche che *“Fra il signore feudale e l'Università non correvano sempre buoni rapporti e spesso i rettori della città litigavano con i rappresentanti del duca in riguardo di alcuni diritti”*<sup>24</sup>. Veniamo a conoscenza che le riunioni, in cui venivano convocati molti cittadini a pubblico parlamento, si svolgevano *“nella cappella detta il Corpo di Cristo, della chiesa madre, luogo solito della riunione”*<sup>25</sup>. Questa Cappella, poi chiamata della Madonna delle Grazie o di San Carlo è ubicata a sinistra varcato l'ingresso della Chiesa Madre. Si nota al centro dell'ingresso dell'arco ogivale l'Ostensorio ornato da un ricco drappo che scende, aprentesi sui due lati con teste di cherubini. Tutte queste decorazioni del XVII secolo sono in stucco.

Allo strapotere del feudatario si affiancava quello della Chiesa rappresentata nella figura istituzionale dell'Arciprete Nulius che nel nostro periodo era D. Domenico Giannelli (1663-1698) del quale il sac. Luigi Conte così descrive *“Domenico Giannelli, Sacerdote Capitolare dottissimo, Arciprete di nostra Chiesa, sabbene il Capitolo avesse trascelto D. Buonaventura Gisolfo. Si rese celebre per il suo sapere, ed essendo stato creduto degnissimo a reggere precariamente la Metropoli Barese, meritò gli applausi di quella Pruvinciale. Fu ancora un benefattore della nostra Chiesa”*<sup>26</sup>. Il clero certamente costituiva una casta ricca e benestante. Basta scorrere le pagine dell'Apprezzo e leggere la lunga lista di sacerdoti che avendo proprietà in terreni, case ed altro venivano tassati e certamente non se la passavano male.

Siamo di fronte ad un quadro deprimente complessivo in cui sprofonda la piccola Cerignola. *“In questo lungo periodo di avvilito e di miseria la città di Cerignola fece ben pochi progressi materiali e morali... la massa del popolo viveva del lavoro dei campi... l'istruzione non muoveva nessun passo, e il popolo continuava a rimanere nell'ignoranza e nella superstizione, mal vestito e mal nutrito. Non si fecero lavori pubblici di una certa entità, non si migliorò l'igiene privata e pubblica”*<sup>27</sup>.

Cerignola era circoscritta dalle mura corrispondente all'attuale Terra Vecchia, nell'Apprezzo viene radiografata. Poco o niente sfugge al fisco, alla tassazione. Notevoli comunque sono le informazioni utili che se ne ricavano: nomi, cognomi, famiglie benestanti, i numerosi sacerdoti, le chiese, i conventi, i toponimi delle strade cittadine e della rete viaria limitrofa esterna, i luoghi urbani ed extraurbani, le fosse granarie, le grotte, i cellari, le cantine, i forni, i tipi di colture agricole, i pascoli, igli animali, i mestieri soprattutto artigianali, le botteghe, gli usi e costumi, tecniche costruttive, materiali edili, la Taverna, l'osteria...

Vi erano milletrecento abitanti e venivano tassati per 288 fuochi cioè la tassa per ogni nucleo familiare.

Chiudiamo questo breve resoconto considerando l'Apprezzo una bella *“pagina”* di lettura seicentesca, intrisa però di profonda drammaticità e prostrazione morale del popolo cerignolano nel vivere la pesante quotidianità, fatta di terremoti, tanti inverni rigidi, raccolti dei campi distrutti, saccheggi, sopraffazioni, epidemie, prepotenze, ingiustizie. Di tutta questa miseria morale e materiale il XVII secolo ci lascia molte poche testimonienze artistiche. Spicca il Crocifisso ligneo policromo dei Padri Cappuccini, alcune tele della Chiesa Madre, poche Statue e Tele in ordine sparso nelle varie Chiese e Conventi, patrimonio in gran parte perduto nel tempo.

La piccola *“Cerignola”* ha senz'altro sperato e riposto fiducia nel secolo successivo e ci sforziamo di crederlo, e, fece bene perché il Settecento fu un secolo di rinnovamento morale, economico e culturale per l'intero Regno di Napoli e per Cerignola.

## L'Apprezzo

[...] Dalla d(ett)a Città de Bisaccia caminando p(er) strada collinosa p(ri)ma praticabile c(on) galessa e carrozza a' seu benche c(on) difficoltà sino la Terra d'ascoli distante mig(li)a diceotto in c(irc)a e di là poi p(er) altre mig(li)a [...] p(er) strada piana praticabile in carrozza si giunge nella Terra della Cirignola situata nella Prov(inci)a di Lucera di Puglia; benche il camino comune ad essa andandovese da Nap(oli) si fa con carrozza p(er) la strada del Cardinale, Avellino, grotte Menarda, Ariano, Ponte di Bovino, e Castelluccia, e poi sud(d)etta d(ett)a T(erra), camino del Reg(i)o Procaccio, et ancorche q(u)ello da alcuni anni p(er) timore e sbaliciam(en)to fattevi da' ladri, nell'hosteria, e strada del d(ett)o Ponte, attraversa p(er) Troÿa, tutta volta va' poi ad alloggiare nella d(ett)a T(erra) della Cirignola, il q(ua)le camino de strada a' dirittura sono migliara.

Si conta d(ett)a Terra della Cirignola fuochi duecentoottantotto secondo l'ultima numeratione.

Stà q(u)ella posta quasi nel centro della Puglia va luogo poco eminente so che la rende di boniss(im)a aria p(er) esser ventilata da ogni parte, e gode il sole tutto il giorno.

Il Principio della sua habitat(ion)e è il Borgo p(er) mezzo il quale è la strada R(egi)a che va' in Bari, et altre parti, ove sono due o' tre case comode, e l'altre bassi terranei c(on) camere sopra fabricate la maggior parte tutte de pietre vive, seu cruste che se ritrovino nel Paese, et alcune poco fabricate di corpi delle mura delle med(esi)me, e poi la superficie de pietre dolci seu tufi che vengono da Canosa distante miglia sei incirca, delli quali anche ne sono fatte le lamie che sono trà detti bassi, e cantine sotterranee e tutte d(ett)e habitat(io)ni sono coverte con irmici, quali si fa(n)no nel Territ(ori)o di Laviello, e Minorvino dista(n)te mig(li)a dodeci, e quattordeci, et attraverso poi d(ett)a strada R(egi)a vi sono alcuni vicoli grandi, e comodi praticabili c(on) carrozze.

Quasi nel Principio del d(ett)o Borgo se ritrova la Porta nominata de Melfi, p(er) la quale si hà l'Ingresso in d(ett)a Te(rr)a, ancorche vi si può entrare da molte parti p(er) esserne l'habitationi che prima la rendevino racchiusa in forma di muraglie caschate p(er) l'antichità del tempo, e dissabitate.

Nell'entrare p(er) d(ett)a Porta a' sinistra si ritrova il Palazzo Ducale, seù Castello, benche parte d'esso risalda da fuori il Borgo, quale vien' recindo da un' fosso; et appresso poi se ritrovino l'habitationi quasi tutte consistentino in bassi c(on) cam(er)e sopra, et molte con appartam(en)ti formati habitate da Persone civili, e Preiti, p(er) mezzo le quali vi è una strada larga nominata la Piazza ove sono diverse botteche di cose comestibili, calzolari, sartori, due fundaci de panni mesticci, et altro; attraverso por(ta) vi sono molti vicoli tutti piani, e di mediocre larghezza che dividono d(ett)e habitationi.

Conf(in)a d(ett)a T(erra), seù il Terr(itori)o d'esso c(on) q(u)ello delli RR.PP. Giesuiti d'orta nominata la Stornara, seg(u)e app(ress)o il Ter(ritori)o de Salpi della R(egi)a C(ort)e, la Mass(ari)a di S. Cassano che si possiede p(er) frà Carlo, et Horatio Marullo, il Terr(itori)o di Canosa del Sig(nor) Principe di Moneco, quale viene diviso da q(u)ello della Cirignola dal fiume ofanto, e seg(uit)a d(ett)o fiume in divisione anche c(on) il Territorio di Minervino, Laviello, e parte c(on) q(u)ello de Melfi, et appresso poi si lascia d(ett)o fiume e si conf(in)a c(on) la Massaria d(ett)a della Torretta posseduta p(er) la Comenda di Malta, la Mass(ari)a di Puzzo Terraneo del Mag(nifi)co Troÿano Marullo, et la Stornarella, che si unisce poi c(on) la Stornara grande descritta.

Il circuito delli quali confini sono di camino da mig(li)a trenta inc(irc)a, e benche frà d(ett)i confini vi sono molti Territorÿ che n(on) entrino nella Cirignola stante si possiedono dalla R(egi)a C(ort)e p(er) loro locati, tutta volta in quanto alla Iuris(dition)e si stà sotto posto al d(ett)o Ill(ustr)e Duca.

Le Terre convincine ad essa sono Castelluccia dista(n)te mig(li)a dieceotto, Ascoli mig(li)a dieceotto, Foggia mig(li)a dieceotto, Minorvino mi(gli)a quattordeci, Canosa mig(li)a sei, Barletta miglia dieceotto, Melfi miglia dieceotto, et Andria miglia dieceotto.

Il Terr(itori)o poi della Cirignola è quasi tutto piano, eccetto che alcune poco collinette, possedutosi dall'Ill(ustr)e Duca, come dalla R(egi)a C(ort)e li R.R. Preiti di d(ett)a Ter(r)a, e molto poco de Particolari; la magg(ior) parte del q(u)al' è seminat(iv)o, benche quasi tutto stà incolto cagionatovi p(er) la scarsezza de tempi, e povertà de vassalli si anche p(er) n(o)n eserno li d(ett)i Territorÿ molto fertili, attesovi sono molti luoghi secchi, et altri custrosi, onde condasi circa un palmo se ritrovino alcuni sono di pietra bianche, quali servino p(er) le fabriche ordinarie, e q(u)elli Ter(ritori)ÿ coltivabili produchino grani, orzi, avena, et altre vittuvaglie, e legume.

Vi sono anche molte vigne, benche distante dall'habitato quali produchino vini bianchi, e rossi, et alcuni poco moscatelli la mag(gior) parte delli quali si possiedono da Particolari, atteso che solam(en)te due che si descriva(n)o a suo luogo sono della Ducal' Corte; in mezzo le quali vigne vi sono molti albori de frutti de diverse sorti, et anco molti ortality contigue.

Dall'habitato di d(ett)a T(erra) si gode la vista solam(en)te della Terra di Canosa, Minorvino, Foggia e Manfredonia così il mare d'essa, e della T(orr)e de Rivoli, et il rimanente della sua vista vien terminata con le montagne di d(ett)a T(erra) di Minorvino, q(u)elle di Melfi, S. Agata, e q(u)elle di S. Angelo, benche tutte distante almeno miglia diece.

Vi sono in d(ett)a T(erra) da mille e trecento p(er)sone trá grandi e piccoli, delli quali ne saràn(n)o da venti, che vivono senza exercitio manuale, mà del loro prop(ri)o et industrie de mass(eri)e, e l'altri attengono alla coltiva tanto

de Territorj proprj come locati, e Particolari, i quali vanno alla giornata alla raggione di grana quindici sino á diece-sette, e mezzo, et il vino, e vanno vestiti l'huomini di panno rustico, e zegrino, e coppole alte in testa e ferrayuoli.

E le Donne attengono al tessere, filati, et ad altri esercitj di case, e molte ne vanno alla spica á suo tempo, p(er) le quali fatiche se li dà un regalo di grano, ò altro, e q(u)elle vanno vestite di lanetta c(on) corpi, e gonnelle unite e maniche sopraposte l'inverno, e l'està c(on) maniche in camisa c(on) calze tirate con panni avanti, et in testa toccati senz'altro et le Vergini portino Capilli intrecciati, e molte ne portino manti si all'uso di Nap(ol)i come de taffetà à mezzo busto, e dormino essi che hanno comodità sop(ra) matarazzi di lana c(on) travacche, et sprovieri, e li poveri sop(r)a lettere c(on) Pagliaricci.

Si Governa d(ett)a Univ(ersi)tà da un' Sindico, e tre eletti, quali si eliggono p(er) publico parlam(en)to c(on) nomina del governo a reciderne benche resta in arbitrio dell'Un(iversi)tà confirmare á d(ett)a nomina, ò far' altri di quals(ivogli)a stato mà al più delle volte sono persone Civili, q(u)ale elettione poi vien confirmata dall'Ill(ustr)e Duca, la qual'Un(iversi)tà pagar li fiscali, et altre e impositioni con haver nost(ro) posto una gabella di carlini cinq(ue) p(er) tum(ol)o di grano, et alle volte l'augmentino, e manchino secondo le loro necessitá.

Per comodità del Publico vi sono in d(ett)a T(er)ra un' medico fisico quale vien' pagato parte dalla d(ett)a Un(iversi)tà, e parte dall'Ill(ustr)e Duca, vi sono anche due spetiarie de medicina, benche non tenglino tutto q(ue)llo vi è necessario, e manca(n)do si manda à Foggia, et anche altre parti.

Vi sono poi tre botteche di calzolari, due sartori, tre Barbieri, tre mannesi, due ferrari, e maniscalchi, tre mastri fabricatori, una botteca di cose grasse, et oglio, e molte che vendono verdure, il qual'oglio viene dalle T(er)re convecine portato da Vaticali atteso in d(ett)a T(er)ra no(n) vi sono oliveti e q(u)elle poi lo vendino in sano à Persone comode, et à Potecari, da quali si compra alla raggione di gra(na) q(u)attro la caraffa della misura de Napoli.

In quanto al Pane ogn'uno lo può fare, e vendere senza Ius prohibendi, lo quale lo fanno de due qualità una bianca quale lo vendino à tornesi sette il rotolo d'ongie trentatré, et il bruno à tornesi quattro, e mezzo, benche è l'uno, et l'altro di poca buona qualità, e mal'cotto p(er) no(n) haver comodità di legna, et il forno li fa a forza di Paglia; con proibit(ion)e che nessuno può tenere forni in casa mà tutti hanno da andare al forno della Ducale Corte.

Il vino anche ogn'uno lo può vendere, e molti fanno d(ett)a industria e costa la carrafa cavalli otto fino a dodeci.

Circa de frutti vi ne sono qualche poco dentro le d(ett)e vigne p(er) uso de P(adro)ni di q(u)elle, et alcuni che li soverchino lo vendino.

In d(ett)a Terra vi si macella di continuo carne di castrati, pecore, e magliati, e costa il castrato g(ra)na sei, e sette il rotolo, g(ra)na tre, e mezzo la pecora, e gr(ana) q(u)attro il magliato, e qualche volta che si fa vaccina costa gr(ana) q(u)attro, e cinque.

Vi sono polli costando la gallina da g(ran)a quindici fino á venti il Pollastro gr(ana) cinque sino à sette, l'ovo un tornese.

Circo lo Pesce molte volte viene dal mare di Manfredonia, et altre parti, e costa gr(ana) diece sino á quindici, e venti il rotolo, secondo la qualità, e tempo.

Per comodità delle legna la mag(gio)r parte di q(u)elli che hanno comodità le vanno á comprare nel bosco di Monte Milone distante miglia quattordici in circá, alla ragg(ion)e di car(li)ni sette il carro, e poi se lo portino à loro spese, et alcuni altri si servino nelli Boschetti Regj de Salpi, compiacendosi però li guardiani di quelli, e molti vanno nelle mezzane della Ducal Corte facendosi però q(u)elle fasciame piccole che impediscono il commercio dell'Animali.

E p(er) comodità dell'acqua in d(ett)a T(er)ra, e Terr(itori)o d'essa vi sono molti pozzi sorgenti di buona q(ua)lità, e q(u)elli che n(on) hanno d(ett)a comodità la comprino da q(u)elli, la vanno vendendo c(on) le some à barrili tre l'una di barrile quattro et ogni barrile, è carrafa tre(n)ta et anco di q(u)ella si servino p(er) li panni bianchi.

In d(ett)a T(er)ra n(on) si fa mercato mà solam(en)te nella Città di Barletta si fa due volte la settimana il lunedì e Giovedì, ove concorreno molti á vendere, e comprare q(u)ello si fa di bisogno.

Nel borgo di d(ett)a T(er)ra vi è l'hosteria dove alloggia il R(egi)o Procaccio, quale tiene molte stanze, e letti p(er) comodità di Passaggieri.

Da' alcuni Particolari di d(ett)a Terra si possiedono da cento ottanta Bovi, venti Cavalli, e trenta somarri, e l'Ill(ustr)e Duchessa fá far l'industria da centocinquanta scrofe, e da trecento porci piccoli.

Per q(u)ello tocca allo Spirituale si stá soggetto p(er) l'hordinat(ion)e tonsura all'Ill'ustre Vescovo di Minorvino, con condit(ion)e però che se l'habbia da fare la dimissoria dal R(everen)do Arcip(re)te di d(ett)a T(er)ra, quale tiene ogn'altra facultà, e tiene anco la sua corte formata c(on) mastro d'atti, e scrivani e quando q(u)ello celebra ò fa functione pubblica veste alla vescovale fuorche n(o)n porta la mitria, ne Bacolo, mà và c(on) camise e mozzetto, e da suoi sudditi se li dà il R(everendissi)mo.

Il qual' Arcip(re)te se eligge dal med(es)mo clero purché sia q(u)ello Dottore, e nativo di detta T(er)ra, quale eletto vien' poi confirmato dalla S(acra) Cong(regatio)ne, e caso che n(on) fosse dispare nella d(ett)a elett(ion)e durante d(ett)a discordia, et elett(ion)e vi si manda dà Roma un' Vicario foraneo, il quale Arcipreitato sarà di lucro al p(resen)te da d(ucat)i tre cento, e più, benche s(o)pra che si coltivavino li Terr(itor)j di d(ett)a Chiesa valeva sino à q(u)esti sei cento.

Vi sono anche venticinque altri Sacerdoti, et otto Clerici, et in d(ett)a Terra vi sono le seg(uen)ti Chiese, e Conventi Ve(nerabi)li.

Dentro d(ett)a T(er)ra poco distante dal Castello se ritrova la Chiesa Madre sotto titolo di S. Pietro Apostolo, benchè parte rifatta dinuovo tutta volta senza semetria [...] dico semetria stante vi si entra p(er) una porta dá lato, bensì dicono si haveria da fare la porta nel suo luogo, mà q(u)ella consiste nel mezzo una nave c(on) quattro cupolini, alla testa della quale al p(rese)nte vi è il Choro c(on) Prospere scorniciate, ove have da venire la Porta Magg(io)re, à sinistra poi vi è un'altra navetta c(on) cupolini, ove sono diversi altari, et alla destra quattro Cappelle sfondate, e sopra d'esse è l'organo, et in d(ett)a Chiesa vi è comodità di Pulpito, fonte battesimale, Campanile, et altre comodità.

A destra l'intrare se ritrova la sacrestia grande con suoi stipi ben' acconci, è da q(u)ella si entra n(el) vano Cappella sotto il tit(ol)o di S. Trifone Protettore di d(ett)a Terra.

Vi si celebrano venti messe il giorno, e si mantiene dentrade di Territory, che d(ett)a Chiesa possiede lasciateli al d(ett)o Clero dalla q(uond)am Reg(in)a Giovanna con obbligo conforme dicono d'una messa cantata il giorno.

Poco distante da d(ett)a Chiesa dentro d(ett)a T(er)ra vi è un Conventuolo sotto tit(ol)o di S. Agostino consistente in una Chiesa piccola humida c(on) diversi altari, e da q(u)ella si esce ad un Cortigliuolo c(on) alcune stanze in piano, e da q(u)esto c(on) grada di fabrica si saglie á tre camere, ove risiede un P(adre) Sacerdote, et un' laico, vi si celebra ogni dì, et si mantiene d'elemosina.

Nel borgo alla fine dell'habitato, e della strada R(egi)a e largo si ritrova un Convento piccolo carmelitano consist(ent)e in una nave coperta á tetto divisa c(on) archi di fabrica ove sono diverse Cappelle dall'una, et altra parte; in testa è l'altare magg(ior)e c(on) Cona della Madre S.ma del Carmine, e custodia del SS.mo, da lato vi è la sacrestia, e tiene Pulpito, Campanile, et altro. Contiguo d(ett)a Chiesa vi è la Portaria dalla quale si hà un' Cortigliuolo e da q(u)ello alcune sta(n)ze p(er) refettorio cocina, et altre officine, e dalla p(ri)ma stanza si entra ad un' giardino murato c(on) alcuni poco frutti e dalla med(esim)a p(ri)ma stanza p(er) grada de fabrica si saglie ad un' dormitorio, ove sono cinque camere.

Viene d(ett)o Convento officiato dà tre sacerdoti due de quali sono Confessori, e vieneno serviti dà due laici, e si mantiene d'alcune poco entrade, ed elemosine.

Dal d(ett)o Convento per strada á dirittura se ritrova un' altro Convento de R.R.P.P. Cappuccini sotto il titolo di S. Gios(epp)e sottoposto alla Prov(inci)a di Puglia, consistente in un largo dal quale si ha un' racchiuso, e dà q(u)ello si entra ad una Chiesa all'uso della Religione coperta á lamia; alla sinistra vi sono due Cappelle sfondate, et á destra un'altra rimessa nel muro, in testa è l'altare maggiore c(on) custodia, e Chona c(on) ornam(en)to di legnami scorniciati, dietro la quale è la sacristia, ove sono li stipi p(er) conservar l'apparati e da quello si esce al Chiostrò che há il suo indrato dalla Porteria da lato d(ell)a Chiesa, il quale è coperto á lamia c(on) pilieri di fabrica c(on) alcune stanze in piano, e nello scoperto vi è la bocca del pozzo e dal d(ett)o Chiostrò si entra al refettorio, cocina, et altre comodità e da un' passetto si hà ingresso c(on) due giardini uno più grande dell'altro tutti racchiusi c(on) muraglie, ove sono molti, e diversi frutti con comodità di cisterne, e cantaroni p(er) adacquare le verdure che si fanno in q(ues)ti.

Ritornando in d(ett)o Chiostrò coperto si ritrova una gradetta di fabrica p(er) la quale si saglie con due tese al dormitorio di due ale mà doppio coperto á lamia ove sono ventidue celle un' camarone grande p(er) audienza una libreria, et altre comodità, e di q(u)ello si ha il Choro situato sop(r)a l'intrare nella d(ett)a Chiesa, et dal d(ett)o dormitorio p(er) gradetta si saglie al suppegno che cuopre d(ett)a habitatione.

Vi risiedono in d(ett)o Convento quattro sacerdoti, tre laici, et altri conversi, benchè p(er) esser d(ett)a T(er)ra di Passaggio sempre ne sono quantità magg(io)re, e si mantiene q(u)ello c(on) pochissime carità della Terra, mà quasi tutto il loro vitto dicono haverlo dalla Casa Ducale.

Un' tiro d'archibugio distante da q(u)ello vi è un' altro Conventuolo de R.R.P.P. Predicatori sotto tit(ol)o di S. Domenico e S. Rocco consistente in una nave lunga coperta á tetti dall'una, e l'altra parte vi sono diverse Cappelle fuori muro in testa è l'altare Magg(io)re c(on) custodia del S. mo con Chona Pittata à sinistra d(ett)o altare vi è una Cappella sfondata c(on) altare e Chona indorata c(on) l'Imagine del Glorioso S. Dom(en)ico, et à destra è la sacrestia, ove sono li stipi p(er) conservar l'apparati, e dietro è l'altare magg(io)re vi è Choro c(on) seditori ordinari; e dalla med(es)ima Chiesa si entra ad un' Cortile murato c(on) comodità di pozzo, e cisterna ove sono principiati alcuni pilastri p(er) farvi il Chiostrò parte del quale è principiato coperto á lamia sotto del quale è il refettorio, cocina, et altre stanze per officine, e p(er) grada di fabrica si saglie al dormitorio ove sono dodici camere p(er) comodità de PP. Coverte á tetti il quale Convento, e Chiesa viene al p(rese)nte officiato solam(en)te da due sacerdoti, e Confessori; q(u)ali vieneno serviti da quattro laici, e si mantieneno d'entrade opulenti al mantenimento d'altre tanta quantità de PP. Con fede dicono è stà q(u)ello sottoposto al Convento di S. Tomaso di Puglia.

In d(ett)a T(er)ra vi sono due altri Conventi piccoli supp(re)ssi uno de P.P. Francescani della Scarpa, q(u)ale consiste in una Chiesa piccola coperta á lamia c(on) alcuni altari rimessi nel muro dá lato si entra un' Chiostrò piccolo con alcune stanze in piano, e p(er) grada di fabrica si saglie ad otto camere disabitate nel quale Convento vi risiede un P(adre) laico, che si mantiene d'elemosina, et in d(ett)a Chiesa vi si celebra p(er) devotione.

L'altro è sotto tit(ol)o di S. Maria della Gratia ove vi risiede un' laico eremitano, vi è Chiesa piccola c(on) alcune camere sop(r)a; nella q(u)ale si celebra alcune volte l'anno p(er) obbligo del Reverendo Capitolo, atteso dicono si pos-

siede una Mass(ar)ia che era al d(ett)o Monasterio.

Vi sono poi nel d(ett)o tenimento molt'altre Cappelle ove si celebra per divotione.

A sinistra l'intrare la Porta di d(ett)a Terra se ritrova il Palazzo seu Castello al quale si entra c(on) Ponte di fabrica c(on) tavolato ad alzata, dal q(u)ale si há un' Cortile scoperto, á sinistra vi è un' coverto á lamia in piano, dal q(u)ale si entra in una camera grande, et un' camarino, e dal med(esi)mo coverto per quattro grade si saglie á due camere p(er) hosteria tutte con intempiature di tavole; á sinistra d(ett)o cortile vi è la cocina divisa c(on) arco de fab(ri)ca; et in testa il med(esi)mo cortile in piano si entra in un' camarone in forma si Sala coverta á lamia, á sinistra la quale vi sono due stanze una servibile p(er) archivio, e l'altra p(er) dispensa, e contiguo è la carcere civile, alla destra poi sono due camere gr(an)di, et una loggetta, et p(er) un' passetto coverto, e scoperto se ritrova una gradetta di fabrica, p(er) la quale si saglie á tre camerette due sotto la loggia, e l'altra che forma uno de Torrioni, che sono nella facciata di d(ett)o Palazzo, seu Castello.

Nel med(esi)mo salone se ritrova la grada di fabrica una ingrandata di pietre bianche; dal p(ri)mo ballatoro della quale si cala alla cantina sotto d(ett)o salone, e dispensa, ove è la Carcere criminale, e più sop(r)a p(er) d(ett)a grada nel mezzo si ritrova una gradetta à parte, quale sale ad una camera grande, e tre camarini, et un poco scoperto. Più sop(r)a p(er) d(ett)a grada magg(io)re si há un'altra camera et camarino, e nell'ultimo ingrada al quarto magg(io)re consist(ent)e in una sala grande coverta á lamia, la q(u)ale stà chiusa, e forma una cam(er)a à destra, e da q(u)ella si esce alla loggia coverta á lamia appresso vi sono due altre camere, et un' camarino, e da q(u)ello si esce ad un'altra loggia, il tetto che la cuopre sta appoggiato sopra colonnette di pietre bianche c(on) Palagrestate delle med(esi)me e(t)tiand)o sopra li Torrioni, che fanno prospettiva al d(ett)o Palazzo verso il Borgo; et da una di d(etta) camera si entra à due altre fatte nuovamente et uná Cappella c(on) loggia coverta verso la Terra et dall'ultima di d(ett)a p(ri)ma camera p(er) grada á lamia si cala á due camere, e cocina coverta á lamia, et un'altra chiusa c(on) camera sotto; et alla p(ri)ma d'esse p(er) grada di legno si cala ad un'altra camera.

Alla sinistra poi della d(ett)a sala p(er) due grade si cala ad una cam(er)a, dalla quale p(er) due altre si saglie ad un' camarino, e da q(u)ello si esce ad una loggia coverta á lamia c(on) Palagrestate conforme l'altre.

Ritornando nella grada magg(io)re continuando á salire p(er) essa se ritrova una camera á lamia c(on) balcone sopr(a) la Porta di d(ett)o Castello, e più sop(r)a l'impiano al suppegno che cuopre tutta d(ett)a casa e da q(u)ello si esce ad un poco di scoperto, ove sono meroloni, e tronere verso il Borgo; l'astrico del pavim(en)to del quale, suppegno è tutto lesionato, come le mura, quali vi sono principiata á riparare, da una cavallarizza principiata da lato d(ett)o Castello molto mag(nifi)co di lunghezza palmi sittanta, e di larghezza palmi trenta quattro c(on) le mura alzate p(er) l'altezza d'essa, et principiata anche a coprire di tofi; alla quale Cavallarizza al p(re)se)nte vi si cala dal fosso del Castello, et questo q(u)ello consiste, benche da fuori d(ett)o castello vi sono p(er) comodità di q(u)ello tre rimesse di carrozza fatte nuovam(en)te, e molt'altre fabriche. In d(ett)o Palazzo p(er) il riparo sud(dett)o, quale da V(ostra) S(ignoria) ricor(da)te mi hà p(er) suo Dec(ret)o ordinato quelle apprezzi, il che le referitò à parte.

Oltre il sud(ett)o Vassallaggio, et altro Possiede l'Ill(ustr)e Duca l'infra(scri)tti corpi feudali l'entrata delle quali cavate sì dalli libri d'erary, che sono stati pro tempore à Noi presentati e per corroborati c(on) esame di molti test(imon)j, et alcuni c(on) pubbliche cautele, che p(er)ciò si è parso liquidarle dall'anno 1664. in 65. p(er) tutto l'anno 1666. in 67. atteso l'anni seg(ent)i n(on) se ne hà mira, tante sono fatti detti affitti dall'affittatore di d(ett)a Terra, et sono: In p(resent)e il forno situato dentro la Terra contiguo le rimesse discritte, consist(en)te in uno stanzione coverto á tetto diviso c(on) arco di fabrica, ove è il forno capace de quindici tomola, e dietro d'esso vi è un' cortigliuolo, dal q(u)ale si ha un' poco di coverto p(er) dove si dà il fuoco alla fornace sotto d(ett)o forno p(er) q(u)ello fare; al quale forno hanno da andare ad infornare il pane tutti q(u)elli ne fanno stante, che li vien' proibito tenersi in casa, e q(u)ello ha reso

l'anno 1664 in 65 -----	195
1665 in 66 -----	180
1666 in 67 -----	170
Sommino	545

Coacerbati imp(ost)a la 3a parte ----- 182. 3. 6 2/3

La Panetteria situata fuori al Borgo all'incontro la Cong(regatio)ne de Morti, sotto l'altre case si possedono dalla Ducal Corte che si descriveran(n)o nel loro luogo qual Panetteria consiste nel fronte della strada una stanza terrena, ove è un' forno capace de tomola dodeci; appresso nel med(esi)mo fronte sono due altre stanze gr(an)di coverte á lamia, ad una vi è il molino, seu centimolo dietro lo quale vi è un'altra stanzola che piglia lume da un'altra strada superiore, ove similm(en)te vi è un' Centimolo, et all'altra stanza grande si fa il pane, dietro d'essa vi è un'altra stanza piccola, e da q(u)ella c(on) grada si saglie alla d(ett)a strada superiore quale stanza si paga l'affitto à parte.

Alla qual' panetteria, e forno n(on) vi può andare nessuno ad infornare, má solam(en)te l'affittatore può panzarvi del suo proprio, venderlo á qualsivoglia forastiero, e tutti li massari, e vignaioli delli Ter(ritor)j Ducali tieneno obbligo andare a comprarsi il Pane da d(ett)a Panetteria; dichiarando che si intendono li massari, e Vignaioli quando vi tiene seu quando si fanno fare li Ter(ritor)j dell'Ill(ustr)e Duca p(er)che affittandosi ad altri resta ad arbitrio di q(u)ello comprarlo dove li piace; mà re(n)dendo d(ett)o affittatore vendere d(ett)o Pane á p(er)sone di d(ett)a Terra

bisogna haver' licenza dalli gabellotti c(on) pagare li deritti á q(u)elli spetta(n)tino stante il grano che lui Panizza lo ve(n)de solam(en)te á forastieri n(on) soggetti alla gabella há reso d(ett)a Panettaria

l'anno 1664. in 65 -----	650
1665. in 66 -----	650
1666. in 67 -----	600

Sommino 1900

Coacerbati imp(ost)a la 3a parte----- 633. 1. 13 1/3

La Taverna dove alloggia il R(egi)o Procaccio situata da fuori il Borgo corrispondente anco dentro d(ett)a T(er)ra consistente dalla parte del Borgo, un' coverta á lamia, e travi in forma di intrado, á destra vi è una stalletta capace p(er) dieci cavalli, et á sinistra una cucina; appresso poi sono due altri coverti, il p(ri)mo á travi, dal quale si entra ad una cam(er)a servibile p(er) il calvacante di d(ett)o Procaccio, e contiguo s'entra ad un altro stantione p(er) Pagliera et nell'altro coverta á lamia vi è la bocca della cisterna, e beveraturo quale forma d(ett)o coverta un' altro intrato dá dentro d(ett)a T(er)ra, e da q(u)ello si hanno due stalloni capace per sessanta Cavalli, con tavolati sopra.

Uscendo da d(ett)o secondo indrato dá lato vi è una grada scoperta ornata de pietre del Paese, dalla quale si saglie ad uno sta(n)tione coverta á tetto, grande è lungo in forma di dormitorio, e da q(u)ello si entra à quattro cam(er)e, et una cucina grande, et p(er) un altro corritoretto si hanno quattro altre cam(er)e habitabili, atteso le p(ri)me sono quali dirute p(er) esserono li Pavim(en)ti di legname marciti e senza porte, e finestre, come anche in d(ett)o corrituro seú stantione.

Nella med(esi)mo strada all'incontro d(ett)a grada vi sono una Cantina coverta à tetto c(on) grottoncello sotterraneo, et un camarino contiguo, quali confinano c(on) il Mag(nifi)co Felice Potenza lo cellaro della Ducal Corte, et altri.

La quale Taverna hà reso c(on) tutti li corti et Iurisdictioni che c(on) q(u)ella vanno inclusi, come il tutto stà provato, et esaminato:

l'anno 1664. in 65 -----	1300
1665. in 66 -----	1300
1666. in 67 -----	1750

Sommino 3850

Coacerbati inf(r)a la 3a parte ----- 1283. 1. 13 1/3

Censi minuti, che si esigono da diversi cioè Felice Potenza paga d(oca)ti ventisette 2.10 come marito de Caterina de Martinis her(ed)e del q(uond)m Iac(om)o de Martinis, cio è d(ocat)i dieci sop(r)a alcuni, Terr(itor)ý nel loco d(ett)o Casavecchia de capacità de versure dieci in circa confin(an)te con lo quarto del Conte, e S. Vito altri d(ocat)i 15. sop(r)a un' Cellaro sito alla Piazza c(on)finante c(on) le case della Ducal Corte, et altri et car(li)ni venticinque p(er) una camera situata sop(r)a d(ett)o Cellaro, alla quale vi si hà l'ingresso da un'altra casa contigua che per d(ett)o Felice si possiede ----- 27.2.10

Il R(everend)o D. Gio(vanni) Chicchetti paga annui car(li)ni nove dice come her(edi): da D. Gregorio Chimiento p(er) alcune case, e vigna che q(u)ello possiede, má n(on) sá sop(r)a de quali sono attese possiede molte----- 0. 4.20.

Lonardo topputi paga a(nnui) car(li)ni q(u)attro cioè car(li)ni due sop(r)a una casa al borgo conf(inan)te c(on) Biase panico, et altri, e l'altri car(li)ni due sopr(r)a una vigna á S. M(ari)a delli manzi di capacità de vigne 12 in circa conf(inan)te con S. Rocco ----- 0. 2. 0

Ant(oni)o di Leo paga due censi uno de car(li)ni tre p(er) le tre fosse tiene fuori la Terra et altri d(uca)ti due 1. 6 1/3 comp(re)so di d(oc) a)ti 3.2, atteso l'altri d(oca)ti 6.0.13 1/3 se li ritiene l'ill(ustr)e Duca p(er) haverli d(ett)o Ant(oni)o vendutoli 4 stanze site al Borgo all'inc(on)tr)o il Castello, che tenevono d(ett)o peso come il tutto dicono apparere p(er) Istrum(en)to li q(u)ali d(oca)ti 2. 2. 62/3 si paga p(er) cinque altre stanze nel mad(esi)mo luogo --- 2.2.16 2/3

Gio(vanni) Batt(ist)a Molo paga d(oca)ti nove, e gr(an)a 4 sop(r)a un' horto nel loco d(ett)o Puzzo Carrino conf(inan)te con il R(egi)o Tratturo di Foggia, et altri ----- 9.0.4

Gio(vanni) de Branda paga c(on) car(li)ni quattro, e mezzo in due partite una di car(li)ni due p(er) una Vigna à S. Maria delli Mansi che fu del q(uond)m D. Ang(el)o Antonio Costa; e l'altre gr(an)a venticinque cop(r)a un'altra particella di Vigna nel d(ett)o luogo, quale la tiene in pegno da Gratia Galasso con d(ett)o peso -----0.2.5

Lonardo Trojano paga c(on) d(oca)ti otto 2. 7 1/2 in tré par(ti)te cioè d(oca)ti 7. 2. 7 1/2 sopra le vigne possiede à S. M(ari)a di Mansi conf(inan)te c(on) li beni di S. Antonio, D. Camillo del Compare, et altri car(li)ni cinque sop(r)a una casa al Borgo, confin(an)te con li Sforza, et altri et l'altri car(li)ni cinque sopra un'altra casa matta in d(ett)a T(er)ra, confinante il muro della Chiesa, Vittoria Marinellis, et altri -----8.2.7 1/2

Nuntio, Ang(el)o, e Paulo d'Antonellis paghino annui carlini due sopra una partita de Vigna á S. Maria delli Mansi confina c(on) Baldassarro Vinciguerra, et altri -----0.1

Domenico Russo paga annui car(li)ni dieci sopra una casa avanti il Castello con(finan)te c(on) il forno discritto 1 Tomase la Rotonna, paga annui carlini cinque sopra la mittà d'un' basso terraneo che si possiede in comune c(on)

Carlo Damiano sito nel loco d(ett)o la Portella -----	0.2.10
Il d(ett)o Carlo paga l'altri car(li)ni cinque p(er) la causa ut supra -----	0.2.10
Lonardo Gasparro e Lugretia Bufo pagano an(nui) car(li)ni due sop(r)a una casa dentro la Terra nel loco d(ett)o lo forno vecchio -----	0.1
Lonardo Sarni paga a(nnui) gr(an)a quindici p(er) una grotta nel piano di S. Rocco -----	0.0.15
Bernardino de Leo paga a(nnui) gr(an)a dieci p(er) una grotte nel med(esi)mo luogo -----	0.0.16
Mario Mastr'Angelo paga a(nnui) gr(an)a venti p(er) due fosse in d(ett)o piano di S. Rocco -----	0.1
N(ota)re Amico Capone paga a(nnui) d(oca)ti diece sop(r)a una casa nel principio della Piazza; confin(an)te con li beni del Capitolo, et altri -----	10.0.0
Angelo Montenigro paga a(nnui) gr(an)a 10 p(er) una fossa -----	0.0.10
Biase Specchio paga a(nnui) gr(an)a venticinque sop(r)a una Vigna á S. Maria delli Mansi confina c(on) li beni di S. Rocco, lo Cap(it)olo, ed altri -----	0.1.5
Carlo della Salandra alias fasano paga a(nnui) d(oca)ti due sop(r)a la sua vigna nel loco detto Cannito confin(an)te con li beni del Capitolo, et altri -----	2.0.0
Il med(esi)mo paga un'altro censo d'a(nnui) carlini nove sop(r)a una stalla sita al Borgo confinante c(on) Horatio Battista, e la strada d'ascoli -----	0.4.10
Il Mag(nifi)co Felice Topputi paga a(nnui) d(oca)ti trentaquattro 3.1 1/2 sop(r)a una cantina che fu del q(uonda)m Sig(no)r Con(stanti)no Fabio Apicella come marito della Mag(nifi)ca Maria Cimaglia confinante con li beni delli Leo, al p(re)se)nte della Ducal' Corte -----	34.3.1 1/2
Pietro Antonio boccolo paga a(nnui) car(li)ni sei sop(r)a una casa dentro la T(er)ra, atteso la Muraglia c(on)fin(a) c(on) li beni dell'arcani, et altri -----	0.3
Angelo Riccio paga a(nnui) car(li)ni tre sopra una versura di ortale alla strada di Minorvino confin(an)te con li beni del Capitolo e S. Dom(en)ico -----	0.1.10
Il R(everendissi)mo Capitolo paga d(oca)ti ventisette, et gr(a)na diece, dicono n(on) haverno notitia sop(r)a de quali corpi di quelli che loro possedono -----	27.0.10
Et anco un'altro di car(li)ni otto, e mezzo con her: di Cassandra gala, benche dicono n(on) voler d(ett)a heredità -----	0.4.5
Il R(everendo) D. Ant(oni)o Mortiello paga a(nnui) d(oca)ti tre 7.2.10 sopra una casa attaccata le mura della T(er)ra, nel loco d(ett)o Portella confinante con q(u)elle -----	3.2.10
Il R(everendo) D. Lonardo Ant(oni)o Piccardelli paga c(on) car(li)ni sei, e mezzo in tre partite sop(r)a una vigna cioè g(ra)na 17 1/2 p(er) una portione che aveva il q(uond)am Lonardo Guglielmo, altre gr(a)na 27 1/2 le dovevano li Buccia, e l'altri car(li)ni tre li doveno Ciccione la quale vigna stá sita á S(an)ta Maria delli Mansi, conf(in)a c(on) li beni di D. Carlo de Tullio, et altri -----	0.3.5
Il R(everendo) D. Fran(ces)co And(re)a Gasparro paga a(nnui) car(li)ni tre sop(r)a un'ortale contiguo alcune sue vigne á S. M(ari)a delli Mansi quale fu del R(everendo) D. Gasparro de Gasparro -----	0.1.10
Il R(everend)o D. Gios(e)pp)e Lonardo Leone paga a(nnui) gr(an)a diece p(er) una finestra della sua casa fatta nelle mura della Terra, conf(in)a con Fran(ces)co Mirabella, et altri -----	0.0.10
Il med(esi)mo paga altri car(li)ni sei, e gr(an)a 2. a(nnui) come possessore delle robbe di Sebastiano Spina e Lucretia Carbone -----	0.3.2
Donato Ant(oni)o Villano paga a(nnui) car(li)ni tre sop(r)a una casa al Borgo confin(an)te c(on) la Cong(regatio)ne de Morti -----	0.1.10
Ang(el)o d'Amico p(er) uan finestra tiene alle mura della T(er)ra nel luogo d(ett)o la Portella, quale dá lume ad una sua stanza paga a(nnui) gr(an)a diece -----	0.0.10
Livia Freda vidua del q(uond)am Salvatore Cimaglia paga a(nnui) d(oca)ti cinque 3.12 sop(r)a alcuni beni del d(ett)o suo marito, cioè una casetta terranea avanti il Castello, confin(an)te c(on) il R(everen)do Capitolo, un'altra similmente dietro la Cong(regatio)ne de Morti conf(in)an)te con li Paliero, e sopra due altre, casette nel Borgo conf(in)an)te c(on) Fran(ces)co de Lena, e fa cantone c(on) la strada di S. Rocco -----	5.3.12
L'heredi d'Angelillo pag(a)no a(nnui) d(oca)ti sedici 1.10 sop(r)a otto stanze nel Borgo confin(an)te c(on) li Cimaglia, et altri -----	26.2.10
Il R(everen)do D. Michele Sforza paga a(nnui) d(oca)ti due 3.27 sopra alcune sue robbe, cioè una casa al Borgo confina c(on) Lonardo Trojano, un'altra in d(ett)o luogo conf(in)a con il sud(ett)o, e D. Fran(ces)co Paliero, et anco una vigna á Santa Maria de Manzi: conf(in)a c(on) li beni delli villani, et altri -----	2.3.12
Il Convento di S. Rocco sotto il titolo anco di S. Domenico paga a(nnui) d(oca)ti due 1.3.3/6 in tre par(ti)te, cioè carlini diece sop(r)a á Terr(itori)o contiguo le mura della T(er)ra, contiguo il R(egi)o tratturo, altri car(li)ni dodici sop(r)a la vigna che fu di D. Tortuliano fontana sita á S. Maria de Manzi confin(an)te con l'Arcip(re)te Bufo, e l'altre gr(an)a 3 5/6 p(er) una por(tion)e d'una casa nel borgo atteso l'altre portioni si pag(a)no dal Convento del Carmine, e Cong(regatio)ne di Morti -----	2.1.3 5/6
Il Mag(nifi)co Dom(en)ico Gisolfi nepote del q(uond)am D. Bonaventura Gisolfi paga a(nnui) d(oca)ti uno 3.1.	

- et sop(r)a 4 fosse al piano di S. Rocco una cantina al Borgo, conf(in)a c(on) li beni di S. Caterina, et altri, et sopra alcune vigne á S. Maria de Manzi coinf(inant)e c(on) D. Gio(vanni) Cicchetti, et altri ----- 1.3.1
- Il Convento di S. Caterina paga a(nnu) car(li)ni quattordici e mezzo in tre partite, una di car(li)ni nove, un'altra di car(li)ni tre, e l'altro di gr(ana) 25, mà non formano distinto sop(r)a quali de loro beni ----- 1.2.5
- Il R(everendo) D. Fran(ces)co S(anta) Maria paga c(on) d(oca)ti quattro sop(r)a alcune vigne à S. Maria delli Manzi conf(in)ant)e con l'ortale dell'ill(ustr)e Duca, et altri ----- 4
- Il Convento di S. Ant(oni)o paga a(nnu) gr(ana) quindici sop(r)a alcune vigne à S. Maria de Manzi conf(in)ant)e c(on) li beni di Lucretia Carbone, et altri ----- 0.0.25
- Il sudiacono Dom(eni)co Daisce come her(edi) di Caterina delli Calandra paga a(nnu) car(li)ni tre p(er) haver cacciato alcune grade avanti la sua casa sita dentro la Terra conf(in)a c(on) li beni delli Costa, et altri ----- 0.1.10
- Cap(ita)no Filippo Lelice paga a(nnu) car(li)ni cinque sop(r)a una stanza terranea sita al Borgo, conf(in)a c(on) Carlo fasano, et altri ----- 2.10
- L'heredi di Carlo Xaverio pag(a)no a(nnu) Carlini sei sopra una casa quasi diruta sita al Borgo ----- 0.3.0
- Catarina de Leo paga a(nnu) gr(ana) 10 p(er) una fossa ----- 0.0.10
- Lucretia farruso paga a(nnu) car(li)ni quattro sop(r)a una casa al Borgo, e d(ett)i sono come mettà de car(li)ni otto, atteso l'altri si devono dá Vittoria farruso ----- 0.2.0
- La d(ett)a Vitt(ori)a paga d(ett)i car(li)ni q(u)attro p(er) la causa ut supra ----- 0.2.0
- Gio(vanni) Serio aleviero, e Gios(epp)e Pagliaro come her(redi) della q(uonda)m Lena Mancino pag(a)no a(nnu) car(li)ni quattro sop(r)a una casa al Borgo conf(in)ant)e c(on) li beni del Cap(ito)lo, et altri ----- 0.2.0
- Gratia de Morra paga a(nnu) car(li)ni tre so(p)ra una casa al Borgo ----- 0.1.10
- Il Cl(eri)co Pietro Iacovo Martinellis come abb(ate) della Cappella di S. Carlo eretta dentro la Chiesa Madre paga a(nnu) car(li)ni sedici, e mezzo in tre partite cioè p(er) palmi sissanta di terr(itori)o siti dietro la Panettaria conf(in)ant)e c(on) le case del Cap(itol)o, et altri; Per nove fosse al piano di S. Rocco, et p(er) la grada fatta fuori la strada contiguo d(ett)a Panettaria p(er) salire nella sua casa; mà n(on) si sà distinti ----- 1.3.5
- Baldassarra Vinciguerra paga a(nnu) car(li)ni undici, cioè car(li)ni tre sop(r)a una casa al Borgo conf(in)ant)e con li beni del q(uond)m Fulvio de bottunis; car(li)ni tre sop(r)a un'altra nella via di S. Rocco conf(in)ant)e c(on) D. Fabritio Giannelli, et altri, et car(li)ni cinque sopra la vigna á S. Maria de Manzi conf(in)ant)e c(on) li beni di Fran(ces)co Antoniello, et altri ----- 1.0.10
- Biasa Corcia Vidua del q(uond)m Fran(ces)co Spirito paga a(nnu) gr(ana) ssettantaquattro, cioè gra(na) quarantaquattro p(er) le due parti delle gra(na) 66. sop(r)a vers(ure) tre di Terr(itori)o à S. Maria de Mansi, atteso l'altre gra(na) ventidue. le paga D. Camillo del Compare; car(li)ni due sop(r)a le vigne fur(on)o di Gio(vanni) Lonardo de Martino in d(ett)o loco, e gra(na) diece p(er) una fossa ----- 0.3.14
- Il R(everendo) D. Camillo del Compare paga a(nnu) d(oca)ti q(u)attro e gr(ana) 2, cioè gra(na) 22 p(er) la Ca(usa) ut s(upr)a car(li)ni trentatre á comp(uto) di d(oca)ti diece 3.17 1/2 sono sopra la vigna à S. M(ari)a de Ma(n)zi venduteli da Gios(epp)e Carcione cess(ua)rio di D. Ger(ola)mo Coloprese, e p(ri)mo loco di D. Ger(ola)mo Piccardelli, atteso l'altri d(oca)ti 7 2.7 1/2 si pag(an)o da Lonardo Trojano come possessore d'altra portione di vigna, e Terr(itori)o, e car(li)ni cinq(ue) p(er) un'altra vig(na) in d(ett)o loco, che fù de Giustiniano baccaro ----- 4.0.2
- Diana Bufo paga a(nnu) d(oca)ti due, et gra(na) 10 1/2 cioè car(li)ni otto sop(r)a un' Terr(itori)o à S. Maria de Manzi, conf(in)ant)e con l'her(edi) di Lonardo Vinciguerra, gra(na) 30 1/2 p(er) una grotte al piano di S. Rocco, che fu di Iacomo Ventre, gra(na) 20. p(er) due fosse, car(li)ni tre sop(r)a la vigna à S. Maria de Manzi conf(in)ant)e c(on) li beni di D. Fortunato Fontana car(li)ni tre sop(r)a un'altra vigna in d(ett)o loco, conf(in)ant)e con la vigna di S. Antonio, et altri, e carlini due sop(r)a una casa avanti la Chiesa Madre, che fù delli Sacchi ----- 2.0.10 1/2
- Lucretia Carbone come her(edi) del q(uonda)m Dom(eni)co de Vito paga a(nnu) d(oca)ti tre 2.13. in sette par(ti)te cioè gra(na) 18. sop(r)a una casa dentro la Terra dietro al forno nel lo(co) detto l'Inchiostro, e sopra la med(esi)ma altre gra(na) 29. car(li)ni tre sop(r)a un'altra casa al Borgo nella via di Canosa, carlini cinque p(er) la concess(ion)e d'alcune grade in d(ett)a casa, carlini diecenove p(er) altre case al borgo alla via d'ascoli confinante con q(u)elle de Bottunis car(li)ni due p(er) una grotte al piano di S. Rocco, e car(li)ni due p(er) due fosse in d(ett)o loco ----- 3.2.13
- Biasa Panico paga a(nnu) car(li)ni sei sop(r)a una casa dentro la Terra nel loco d(ett)o l'Inchiostro ----- 0.3.0
- Diana de Tullio paga a(nnu) carlini diece in tre par(ti)te cioè gra(na) 20. p(er) una casa al Borgo conf(in)ant)e c(on) Alessandro Chimiento, car(li)ni tre p(er) una grotte al piano di S. Rocco e car(li)ni sei sop(r)a una casa dentro la Terra nel loco d(ett)o l'Inchiostro ----- 1.0.0
- Diana Chimiento paga a(nnu) car(li)ni tre p(er) una grotte al piano di S. Rocco ----- 0.1.10
- Salvatore Matera come cess(ua)rio di Ang(el)a Fontanella paga car(li)ni due sop(r)a alcune vigne á S. M(ari)a de Manzi conf(in)ant)e c(on) D. Gasparro ----- 0.1.0
- Vittoria Bufo paga a(nnu) gra(na) 3 5/6 p(er) la port(io)ne á lei spettante sop(r)a la casa al borgo nella via fronte s(o)p(r)a alla Porta ----- 0.0.3 5/6
- Lonarda d'Argentino, e p(er) essa Fran(ces)co d'olanda paga a(nnu) gra(na) 15. p(er) la mittà sop(r)a la casa si-

- ta al Borgo nella via d'ascoli atteso l'altra mittà si paga dalla Cong(regatio)ne de Morti ----- 0.0.15
- Palma Valletta paga a(nnui) gra(na) 22. sopra una casa al borgo confin(an)te con Ionarda d'argentino, et li beni del Cap(it)olo ----- 0.1.2
- Lucretia, e Teresa di Tullio her(edi) di D. Carlo di Tullio pag(a)no a(nnui) gra(na) sittant'uno cioè gra(na) otto p(er) la vigna à S. Maria de Manzi, gra(na) 10. p(er) li terr(en)o in d(ett)o loco, gra(na) 8. sop(r)a la vigna fù di Gio(vanni) Tomase de Tullio, e gra(na) 35. p(er) il luogo dove si fà il Salenitro, che fù di Donato di Fusco --- 0.3.1
- Ang(el)a Malagiso paga car(li)ni quattro cioè due sop(r)a la vigna á S. Maria de Manzi fù di Marc'Antonio della Cava, e car(li)ni due sop(r)a le vigne in d(ett)o loco forno di Ger(oni)mo Scaramella e Salvatore d'ansoÿa --- 0.2.0
- Lucretia tenenza figlia di Gios(epp)e paga a(nnui) car(li)ni 10. p(er) la concessione da Terr(en)o in fare una casa dentro la Terra nel loco d(ett)o Portella ----- 1.0.0
- Il R(everen)do D. Donato Ant(oni)o de Bottonis paga a(nnui) d(oca)ti quattordici, e gra(na) 17. cioè d(oca)ti tredici, e mezzo sop(r)a tutti i suoi beni, car(li)ni tre p(er) una casa al borgo nella via d'ascoli gra(na) 27. p(er) la concess(ion)e di Terr(en)o in d(ett)o loco, e gra(na) 10. p(er) una fossa al piano di S(an)to Rocco ----- 14.017
- La Cong(regatio)ne de Morti paga a(nnui) gra(na) ottant'uno e mezzo, cioè gra(na) 22. p(er) la casa fù di Cassandra gala sita al Borgo; gra(na) 23. p(er) la casa fù di Lucretia dé Simone in d(ett)o borgo; gra(na) 11 1/2 p(er) la mettà á lei spetta(n)te sop(r)a una botteca in d(ett)o luogo, atteso l'altra si paga da S. Rocco, il Carmine, e Vitt(ori)a Bufo. gra(na) 15. mittà di car(li)ni tre sop(r)a un'altra botteca nella via d'ascoli, atteso l'altre si pagano da Lonardo d'arge(entino), e gra(na) 10. p(er) la casa al borgo, che fù di Salvatore, e D. Tullio de Tullis ----- 0.4.1 1/2
- Il Convento di S. Caterina paga a(nnui) d(oca)ti uno e gra(na) 8 5/6 cioè gra(na) 65. p(er) la casa fù de Mariano de melfi sita al borgo gra(na) 3 5/6 p(er) la 3.a parte della mittà ut Sup(r)a dis(cri)tta, gra(na) 10. p(er) la casa alle mura della Terra havuta di Gio(vanni) Paladino, e car(li)ni quattro p(er) due vers(ure) di Terr(en)o á S. Maria de Manzi nelle vigne furono di Camillo Bufo, et altri ----- 1.0.18 5/6
- D. Gio(vanni) Agostino bernardo her(eri) di D. And(re)a Giannelli paga a(nnui) car(li)ni sei, cioè gra(na) 10. p(er) un'Cellaro alla Piazza che fù delli Sacchi, e car(li)ni cinque p(er) un'terr(en)o alla Padula che fù di Aniballe de Giesumino ----- 0.3.0
- Gio(vanni) Domenico Franceschino paga a(nnui) car(li)ni ventiotto sopra una casa dentro la Terra nel loco d(ett)o lo forno vecchio, conf(inan)te con Donat'Ant(oni)o Palo(m)ma, e sop(r)a lo basso di Portia Potenza, et altri----- 2.4.0
- Summino in uno d(ett)i censi annui in d(oca)ti duecento, e otto t(ar)ì 4.9 1/6 -----208.4.9 1/6
- E perche in rilievo si portino d(ett)i censi solam(en)te p(er) ottantasei, e t(ar)ì uno, e l'altri d(oca)ti cento venti due t(ar)ì 3.9.6 1/6 si prende dall'Ill(ustr)e Duca siino acquistati da Lui e p(er) conseguenza siino Burg(ensasti)ci, del che ci rimettemo à l'Ill(ustr)e q(u)ello dal S(acro) C(onsiglio) sarà deciso che p(er)ciò se dirano da Noi p(er) adesso solam(en)te li d(ett)i d(oca)ti 86.2. p(er) feudali conf(inant)e d(ett)o Relevio ----- 86.1.0
- Fuora il Borgo da' lato la Chiesa, e Convento di S(an)ta Maria del Carmine vi è un' pezzo di Terr(itori)o nominato lorto, conf(inant)e c(on) li beni di D. Gio(vanni) Cicchetti, la strada di Barletta e la via di S. Lonardo, et havendo q(u)ello m(isurato) al giusto passo di d(ett)a Terra che sono palmi sette l'hò ritrovato esser de capacità una vers(ura) e quarta, dichiarando che ogni versura è tremilia, e sei cento passi superficiali che da Noi considerato la q(u)alità e quantità d'esso tirano la sua rendita d(oca)ti dodeci l'an(no) ----- 12
- L'orto di S. Stefano situato da sotto il Castello, conf(inan)te c(on) la strada che vá á Foggia, nel Principio vi è una Cappella quasi diruta sotto il tit(ol)o di S. Stefano, et in mezzo d(ett)o Terr(en)o vi è una stanza coperta á tetto, quale serve p(er) comodità dell'affittatore, che vi fà il salenitro e da fuora vi é un' pozzo; et havendo d(ett)o terr(en)o misurato l'hò ritrovato di una vers(ura) e due terze; che da Noi considerato tiramo la rendita d'esso p(er) d(oca)ti trenta quattro l'anno ----- 34
- Le spiche che si esigono da tutti li Terr(itor)ÿ di d(ett)a Terra si da q(u)elli dell'Ill(ustr)e Duca come da Particolari, e RR. Preiti, et anco dalla massaria di S. Samele hanno reso l'anno
1664. in 65 ----- 240
1665. in 66 ----- 242
1666. in 67 ----- 196.2.10
- Summino ----- 678.2.10
- Coacerbati imp(res)a la 3a parte ----- 226.0.16 2/3
- Distante circa miglia cinque dall'habitato se ritrova un Terr(itori)o nominato Ripalta seù Palazzo o fara situato in luogo la magg(io)r parte scosceso conf(inan)te c(on) il Terr(itori)o seù feudo del Mag(nifi)co Troÿano Marullo, q(u)ello della R(egi)a Corte la Comenda de Malda, seù Pozzo Monaco e la strada di Laviello, e la mezzana poi di d(ett)o Territ(ori)o confina c(on) il fiume ofanto, nell'eminenza della quale vi è una Cappella sotto tit(ol)o della Madre S.ma de Ripalta, ove si celebra di continuo standovi il Cappellano assignato, al quale se li paga dall'Ill(ustr)e Duca d(oca)ti quaranta l'anno; et contiguo d(ett)a Cappella vi sono tre bassi c(on) cam(er)e sop(r)a p(er) comodità di d(ett)o Cappellano, c(on) Cortiglio grande avanti et un' poco di giardinetto; e poco distante da q(u)ello vi sono alcune habitat(io)ni dirute, quale dicono sia stato un' Palazzo antico; il quale Terr(itori)o e mezzana misurata al giusto

passo del Paese l'havemo ritrovato di vers(ure) otto cento tre'uno, delle quali ne sono vers(ure) quattro cento sitta(n)t'una seminat(ori)e, da descrivernosi, e le restanti vers(ur)e trecentosissanta sono di mezzane, e Pascolo, má p(er)che d(ett)o Territorio quasi mai si è coltivato, si é voluto vendere l'herba di d(ett)a mezzana p(er) Pascolo d'animali; e benche da q(u)ello se ne siano percepite alcune quantità, tutta volta volendone eseg(uir)ne lo stile del Paese nelle versure q(u)attrocentosittan'una di Terr(itori)o seminat(ori)o li spettano di d(ett)a mezzana versure novantaquattro et una quinta si che resterebbero di mezzana vers(ur)e 265. 4/5. Delle quali dedottone vers(ur)e 88 4/5 quali spettano alli seg(uen)ti Terr(ito)rj, da descrivernosi cioè ad uno nominato la bambace vers(ure) 29 1/5 et un'altro nominato la lamia oltre vers(ure) 59 2/5 si che resta di soverchio di d(ett)a mezzana de Ripalda, seu Palazzo ó fara versure cento settanta sette. Che da Noi con(sidera)to la loro qualità, q(u)ella vi è parso tirarla alla ragg(io)ne di d(oca)ti cento cinquanta t(ar)ì 2.5 di rendita l'anno ————— 150.2.5

Circa poi delle vers(ure) quattro cento settan'una di Terr(itori)o seminat(ori)o, considerato da Noi che da versure due cento novanta cinque sono di mediocre qualità, e le restanti vers(ure) 176. di pess(i)ma qualità p(er) esserne Custrose, e petrose, che poco di q(u)ello si può coltivare, e riceverne q(u)alche poco d'utile, et anco che di d(ett)e vers(ure) quattro cento settan'uno ne può solam(en)te l'Ill(ustr)e Duca coltivare ogn'anno la mittà att(es)o l'altra resta in beneficio della R(egia) C(orte) per Pascolo delli locati; che p(er)ciò consid(erat)o le cose p(er) d(ett)e, et anche che q(u)elli si possono coltivare continuo solo da annui sei al più, e poi lasciarli riposare altri anni due almeno, benché frà d(ett)o tempo si può rendere d(ett)a mezzana á q(u)ello spettante, che il tutto da Noi calcolate tirano la rendita di d(ett)o Terr(itori)o c(on) la d(ett)a Mezzana ad esso spetta(n)te p(er) d(oca)ti centoventuno t(ar)ì 1.12. l'anno ————— 121.1.12

havuto anco mira che al d(ett)o Terr(itori)o se vi dá la comodità del Poggio fatto dall'Ill(ustr)e Duca in Terr(itori)o di Corte nominato fontanafura p(er) refugio de lavoratori, animali, et altro, n(on) solo d'essa má de altra mas(sari)a appresso.

Il taglio della fiumara ancor che due testi(mon)j dicono, che q(u)ello no(n) vi sia, e che da molti anni n(on) si ricordano tal'Corpo, tutta volta da Noi considerato, che stà portato in Rilevio è che q(u)ello sempre si suol' fare dall'Ill(ustr)e Duca, ci è parso tirarlo p(er) d(oca)ti diece l'anno di rendita ————— 10

Poco distante da q(u)ella e, circa mig(li)a 4 dalla T(erra) se ritrova un'altro Terr(itori)o nomin(a)to la lamia c(on) la sua mezzana á Ripalta dis(o)tto confin(an)te c(on) li Terr(itor)j della R(egia) C(orte) nominati Montearsente Tavoletta, S. An(dre)a, et altri, situato in luogo, piano eccetto, che un' poco collinoso, e custroso; et havendo q(u)ello misurato del modo ut sup(r)a si è ritrovato de capacità di vers(ure) duecento novant'otto alle quali li spettano di mezzana di q(u)ella de Ripalta, seu Palazzo ó fara versure cinquantanove et 3/5 Poco distante dal quale in terr(itori)o di Corte nominato fontanafura, vi è un Poggio p(er) refugio de massari, lavoratori, et altro n(on) solo di d(ett)o Terr(itori)o, mà delli discritti de Ripalta; consistente in un'altro coverto à tetto, da lato vi è una camera et da d(ett)o atrio si há una sta(n)tione á lamia lungo circa cento palmi, e dietro vi è una stanza p(er) ferraria, parte delle quale sono state fatte dell'Ill(ustr)e Duca, cioè l'atrio, cam(er)a, e ferraria.

Che essendosi da Noi consid(era)to la qualità, e quantità del d(ett)o Terr(itori)o, e distanza della sua mezzana, e la comodità ut sup(r)a, ci è parso tirare la rendita di d(ett)o Terr(itori)o, e mezzana p(er) la rata al d(ett)o Ill(ustr)e Duca spettante come di sop(r)a p(er) d(oca)ti ottanta cinque t(ar)ì 2.23 2/3 l'anno ————— 85.2.2 2/3

Circa due miglia distante dalla Terra se ritrova un'altro Ter(itori)o nominato la Bambace situato in luogo poco collinoso confinante c(on) il Tratturo che la divide c(on) il Terr(itori)o da d'escriversi nominato la Ciminiera piccola, et il rimanente confina c(on) li Terr(itor)jo della R(egi)a C(orte) sotto diversi nomi cioè fontanafura, Santa M(ari)a, et altri; il Territorio poi parte é di buona qualità, e l'altro mediocre, benché n(on) tiene mezzana má se li dá di q(u)ella del Palazzo seu ripalta ó fara, et havendo d(ett)o Terr(itori)o misurato giusto d(ett)i confini si è ritrovato de capacità di vers(ure) centoquarantasei alle quali spettano e se li dá della mezzana ut supra versure ventinove, et una quinta per lo che havendone considerato, la qualità, e quantità di d(ett)o Terr(itori)o, e la distanza della sua mezzana tirano la rendita di d(ett)o Terr(itori)o, e mezzana p(er) la rata spettante alla Ducal Corte tantum come di sopra p(er) d(oca)ti quarant'uno t(ar)ì 4.5 1/3 l'anno havuta anco mira che q(u)ella si serve del Poggio situato nella Mass(ari)a da descriversi della Terra p(er) la comodità de lavoratori, fosse p(er) porne il grano, et altro — 41.4.5 1/3

Poco distante dal Ter(ritori)o del Palazzo, seu Ripalta ó fara se ne ritrova un'altro nominato la Ciminiera grande confinante c(on) li Ter(ritori)j della R(egia) C(orte) cioè q(u)ello nominato Ruatella Monte arsentè, e confina anche c(on) il fiume ofanto, e l'altro Terr(itori)o da descriversi nom(ina)to, da tutte qual'Ter(ritori)o della Ciminiera grande misurato del modo ut supra l'ho ritrovato che unito con la sua mezzana, esistente il quello che conf(in)a c(on) d(ett)o fiume sono versure settecentonovantadue, cioè vers(ure) seicentonovantadue di Territ(ori)o seminat(ori)o, e vers(ure) cento di mezzana, si che mancherebbono di mezzana p(er) lo comp(u)to dello stile della d(ett)a T(er)ra vers(ure) 38 1/2 c(on) però q(u)ello si suol' affittare c(on) q(u)ella, che al p(re)se)nte stá in essere. Che essendosi da Noi consid(era)to la partione del d(ett)o ter(ritori)o al d(ett)o Ill(ustr)e Duca spettante, tiramo la rendita di q(u)ello, e della d(ett)a mezzana p(er) d(oca)ti duecento, è tre, et gr(ana) quattro l'anno ----- 203.0.4

Havuto anco mira che p(er) comodità del d(ett)o Terr(itori)o se li dá al Poggio delle Turre circa le fosse comodità di garzoni, et altro confinante c(on) d(ett)o Terr(itori)o se ne ritrova un'altra nom(ina)to le Turre situato circa mi-

glia tre dista(n)te dalla Terra confin(an)te c(on) la mass(ari)a ut s(upr)a, li ter(ritor)ÿ della R(egia) C(orte) cioè Monte arsente, la Pignatella, la Tamarice, la Carratella, et altri et anco c(on) il Terr(en)o del Cap(it)o,lo, quasi nel principio del quale Ter(ritori)o delle Turre se ritrova una loggia p(er) refugio de massari, et altro consist(en)te in una stanza Terranea coverta á tetto lunga circa p(al)mi 140, e larga palmi 35. con manciatora da fuora p(er) li Bovi, et un'altra in mezzo l'aera poco distante; distaccato da q(u)ella si ritrovino diverse stanze, cioè una coverta á tetto c(on) fossa dentro p(er) conservar la sementa, app(ress)o vi è uno stantione p(er) ricetto de garzoni, et una stanza p(er) dispenza, et altre comodità, dá fuora poi vi sono due pozzi, e molte fosse p(er) conservar li grani, quali comodità dis(cri)tte servino anche p(er) li Territorÿ ut sup(r)a della Ciminiera gr(an)de e Bambace.

Il Territ(ori)o è parte piano, e l'altro collinoso, e petroso poco atto alla coltura, et in mezzo vi è la sua mezzana di diverse q(u)alità et havendo q(u)ello misurato l'hò ritrovato giusto d(ett)i confini versure seicentottantaquattro delle quali ne sono vers(ure) cento e quattordici di mezzana e le restanti vers(ure) 570. seminat(ori)e de diverse qualità; Che il tutto dá Noi consid(era)to tirano la rendita di q(u)ello p(er) la portione al d(ett)o Ill(ustr)e Duca spettante, et incluso d(ett)a mezzana p(er) d(oca)ti cento trent'otto t(ar)ì 3.6 2/3 l'anno ----- 138.3.6 2/3

Circa un' miglio, e mezzo distante dalla Te(rr)a se ritrova un'altro Terr(itori)o nominato la Ciminiera piccola, situata in luogo tutto piano, et atto alla coltura, eccetto che alcuno poco scarso, confin(an)te c(on) li beni del M(agnifi)co Trojano Marullo q(u)uelli del Capitolo, S. Chiara di Barletta, lo tratturiello che la divide con il Terr(itori)o descritto della Bambace, et altri, et havendo q(u)ello misurato si è ritrovato unito c(on) la sua mezzana vers(ure) trecentoventi, delle q(ua)li ne sono di mezzana vers(ure) quarantasei, e le restanti vers(ure) 274 sono di Ter(ern)o seminat(ori)o.

Nel Principio del quale vi è una stanza coverta á tetto, e da quella se ne hanno due altre, e da fuora vi è un'area terranea, e tre pozzi uno de quali stá dentro d(ett)a mezzana c(on) beveratori di fabrica. Che essendosi da Noi considerato la sua qualità del Ter(ritori)o e mezzana tiramo la rendita di q(u)ello p(er) la portione alla Ducal Corte spettante, et unito c(on) la d(ett)a mezzana p(er) d(oca)ti ottanta t(ar)ì 3 e g(ran)a 14 l'anno ----- 80.3.14

Caminando p(er) la strada de Foggia p(er) distanza dalla Cerignola mig(li)a 4 in c(irc)a se ritrova una par(ti)ta di Ter(ritori)o nom(in)a to la Contessa situato in luogo piano confin(an)te c(on) il R(egi)o tratturo et altra che attraversa nominato il Tratturiello dello Pi(n)co, li Ter(ritor)ÿ delli R.P. Gesuiti d'orta, e li ter(ritor)ÿ della R(egi)a C(ort)e et havendo q(u)ello misurato si è ritrovato di versura sessantaquattro e 2/3 il Terr(itori)o d'esso poi, è di mediocre qualità, e n(on) tiene mezzana in nessuna parte che essendosi q(u)ello da Noi considerato tiramo la rendita d'esso p(er) la port(ion)e al d(ett)o Ill(ustr)e Duca spettante, p(er) d(oca)ti trentadue t(ar)ì 1. 13 1/3 l'anno - 32.1.13 1/3

Nella Strada che da d(ett)a T(er)ra vá á Barletta poco attraverso se ritrovino due Territory uno nominato Colapatella, e l'altro S. Cassaniello, li quali ancorche stassino in due colpi, et ogn'uno tiene la sua mezzana, tutta volta stante che q(u)elli confinano, e da molti anni che sta(n)no incolti n(on) si è ritrovato persona che habbia saputo discernere il limite, che li divideva, p(er)loche è stato bisogno misurarli uniti eti(am) c(on) le loro mezzane, quale confinano c(on) li beni della R(egi)a C(ort)e cioè bellaveduta, la Paladina e, la Posta grande, et la via del Casale, quale divide d(ett)i Territorÿ da q(u)ello d(ett)o il quarto Ducale da descriversi; q(u)ali Terr(itor)ÿ e, mezzane si sono ritrovati esserono di vers(ure) trecento e tredici uniti, e p(er)che q(u)elli n(on) sono stati coltivati da tempo, che quasi n(on) vi sono p(er)sone che se lo ricordino stanno tutti imboschiti de Ginestre, lentischi, et altro selvaggio, p(er)loche n(on) si può distinguere dal d(ett)o Ter(ritori)o le loro mezzane tutta volta calcolando conf(in)e il solito, ne sono in d(ett)a quantità vers(ur)e cinq(uan)ta due di mezzana, e vers(ure) duecentosettan'una di Terr(itori)o che essendosi da Noi consid(era)to la qualità della d(ett)a mezzana, et anco la qualità del d(ett)o Ter(ritori)o, il quale ancorche da molti anni che n(on) si è coltivato tutta volta da Noi consid(era)to che si potrebbe coltivare q(u)alche parte, ci é parso tirare la rendita di d(ett)e due mass(ari)e p(er) la parte all'Ill(ustr)e Duca spettante et unito d(ett)a mezzana p(er) d(oca)ti quarantotto t(ar)ì 2.15 ----- 48.2.15

Oltre de quali Ter(ritori)o descritti possiede anche d(ett)o Ill(ustr)e Duca l'infra(de)tte altre due mass(ari)e, quali n(on) sono soggette, ne si dá da q(u)elle nessuno Ius alla R(egia) C(orte) uno de quali è nominato il quarto Ducale seu della Corte, il quale comincia da sotto il Conve(n)to de PP. Francescani, e vâ seguitando poi confin(an)te c(on) li beni delli Cicchetti, quelli dell'Un(iversi)tà, q(u)elli di Felice Potenza, Gios(epp)e Sanoÿa, Fran(ces)co Ruodi, la R(egia) C(orte) d(ett)o Salpi, il quarto di S. Vito da descriversi e la via del Casale. In mezzo del quale vi sono alcune habitationi si p(er) comodità de Pastori, come p(er) stalle, et altro, vi è comodità di Pozzo stanze, e selicata p(er) tosare le Pecore, et altre comodità. Il Terr(itori)o poi parte è seminat(ori)o, e l'altro Pascolo si d'animali piccoli, come mezzana p(er) animali grossi, che il tutto misurato all'uso del Paese si è ritrovato di vers(ure) mille due cento, e tredici incluso la mezzana, e macchia, la quale mezzana sono vers(ure) duecento, e due e l'altre vers(ure) 1011 - ne sono parte coltivabili che secondo da vers(ure) trecento, et il riman(en)te che sono da vers(ure) 711. ancorche si potriano parte coltivare, má p(er) esser parte petroso, e pieno di stince e lentischi, servono p(er) Pascolo d'Animali piccoli. Che essendosi da Noi il tutto calcolato, e considerato tiramo la rendita di d(ett)o Terr(itori)o mezzana, et altro disc(ritt)o il tutto spettante al d(ett)o Ill(ustr)e Duca in d(oca)ti sei cento, trentasei t(ar)ì 4.2 1/2 ----- 636.4.2 1/2

Sop(r)a l'altro Terr(itori)o nominato il quarto di S. Vito q(u)ale comincia poco distante da d(ett)a T(er)ra confinan)te c(on) li beni di Filippo Potenza, il quarto dell'Un(iversi)tà, li beni dell'her(edi) dell'Arcip(re)te Bufo, Biase Pa-

nico, il quarto discritto l'her(edi) di Fran(ces)co Ruodi e Gio(vanni) Lonardo garofano, il quale Terr(itori)o è parte coltivabile, e parte macchioso, e petroso, oltre della mezzana d'essa, che il tutto misurato si è ritrovato di vers(ure) centoottant'otto, delle q(ua)li ne sono vers(ure) trent'una di mezzana, e le restanti versure 157. buona parte se ne può coltivare, et il riman(en)te, è stincioso, et macchioso. Che essendosi da Noi consid(era)to del ut supra tiramo la rendita di q(u)ello tutto spetta(n)te al d(ett)o Ill(ustr)e Duca unito c(on) la mezzana per d(oca)ti cento e tre t(ar)i 2 l'anno ----- 103.2

L'Un(iversi)tà della Cirignola paga c(on) d(oca)ti tre cento all'Ill(ustr)e Duca p(er) la Iuris(ditio)ne che q(u)ella teneva nel Terr(itori)o del quarto, che d(ett)a Università possiede, e q(u)ello vi possono fare q(u)ello voleva come p(ri)mo Cittadino ----- 300

La Mastro d'attia consid(era)to q(u)ella hà reso p(er) il passato la tiramo p(er) d(oca)ti duecento trenta sette l'anno ----- 237

Nel loco d(ett)o S. Ma(ria) delli Manzi vi è un' poco di Terr(itori)o nominato l'ortale conf(inan)te c(on) la d(ett)a Chiesa, et altri, quale misurato é di capacità di due versure e mezza che da Noi consid(era)to la sua q(u)alità e quantità tiramo la rendita d'esso p(er) a(nnui) car(li)ni diece p(er) essere incolto ----- 1

Contiguo la d(ett)a T(er)ra vi è un' poco di Terr(itori)o nom(ina)to il toppo della Cenere de capacità de passi 204. che è meno della sedicesima parte d'una versura; il q(u)ale stà incolto, ne sene può havere cosa alcuna, che p(er)ciò da Noi n(on) si porta la rendita di q(u)ello

Summino in uno l'intrade feudali della d(ett)a Terra della Cirignola d(oca)ti quattro milia sei cento quarantasette; t(ar)i uno, et gra(na) diece, et mezzo ----- 4647.1.10 1/2

Dalle quali dedottone d(oca)ti sette cento ventitre e gra(na) due de pesi si devono annui, cioè d(oca)ti centotrentadue t(ar)i 1.12 p(er) l'Adoghana si paga alla R(egi)a C(ort)e d(oca)ti quarantasette t(ar)i 2.10 al Capitolo di d(ett)a T(er)ra d(oca)ti sei alla Chiesa di S. Samuele, d(oca)ti sissanta t(ar)i 3.10 al Convento di S. Rocco cioè d(oca)ti diecenove contanti; e l'altri d(oca)ti quarant'uno t(ar)i 3.10 p(er) il prezzo da Noi liquidato dello Carro de grano, otto pese di Caso, e quindici stara d'oglio, che si li devono. d(oca)ti quaranta al Cappellano de Ripalta, d(oca)ti nove, e due tari al Convento di S. Agostino, d(oca)ti tre e t(ar)i 3 al Convento di S(an)to Fran(ces)co d(oca)ti tre al Convento del Carmine d(oca)ti centoquaranta quattro da Noi liquidato p(er) li Guardiani delli Terr(itor)ÿ et altro; d(oca)ti sissanta p(er) lo scomputo delli muli, e paglia che è obligato l'Ill(ustr)e Duca dare all'affittatore della Panett(ar)ia d(oca)ti quaranta da Noi Giudicato bisognino annui p(er) accomod(atio)ni si alla d(ett)a Panettaria come allo forno, et altro; et d(oca)ti cento sissantasette t(ar)i due, et gra(na) 10 - prezzo similmente da Noi liquidato p(er) le sette carra di grano, et q(u)attro d'orgio si devino annui al Capitolo di Nazaret di Barletta. Si che le sud(dett)e intrade restino p(er) d(oca)ti tremilia novecento ventiquattro t(ar)i et g(ran)a 8 1/2 an(nui) - 3924.1.8 1/2

Le quali intrate da Noi discritte, e contenute, et da me consid(erat)o la qualità, et quantità de fuochi, dispositione del sito, qualità dell'aera dist(an)za dalla Città di Napoli, e pronominati luoghi qualità del Vassallaggio, Giurisd(itio)ne delle p(ri)me Cause tantum Civili, Criminali e miste, meno, et misto imperio, quattro lettere Arbitrarie, Banco di Giustitia c(on) Elody potestate, et altro conf(erma)te l'han(n)o tenuto, e posseduto l'antichi Pad(ro)ni di d(ett)a T(erra) havuta inf(r) la forma de suoi Privilegÿ, prorogatine competono e possono competere al Padrone d'essa, è conf(erma)ta l'antico solito, havuto mira anco alla Casa Ducale, seú Castello discritto, e consid(era)to poi la qualità delle d(ett)e intrade da Noi liquidate, e che oltre n(on) si é havuto da Noi mira all'ultimi affitti fatti dall'anno Mille Seicento Sissantasette sin' hoggi per esserno bassi e sospetti, stante furno fatti dall'affittatore di d(ett)a T(erra): mà anche si sono liquidate le rendite de buona parte delli Ter(rito)rÿ come stessino q(u)elli hoggi affittati, q(u)ali da molti anni á dietro stanno incolti, e c(on) difficoltà si potranno affittare, atteso q(u)elli che fanno massarie si affittano li Ter(ritor)ÿ della R(egia) C(orte) p(er) esserno di mig(lio)r qualità et ogn'anno quasi mutino á loro piacere restando d(ett)i Ter(ritor)ÿ Ducali p(er) Pascolo de locati di d(ett)a R(egia) C(ort)e n(on) possendone l'Ill(ustr)e Duca p(er) ceperne cosa nessuna quando n(on) si affittano á coltura et fatto anco considerat(io)ne non haver calcolato il d(ett)o Vassallaggio p(er) raggione de fuochi c(on) la d(ett)a Iurisd(itio)ne, e poi tutte le sud(dett)e intrade come feudali rustiche, e quanto si è possuto da me sopra di ciò considerare, Apprezzo d(ett)e intrade ut s(up)ra discritte alla ragg(ion)e di tre, et un'quarto p(er) cento, che il loro capitale importa d(oca)ti cento ventimilia sette centoquarantasette t(ar)i 1. 3 1/12 ----- 120747.1.3 1/12

Vi sono anche l'annui d(ocat)i cento venti due t(ar)i 3.9 1/6 de censi, quali si prendono dalli Mag(nifi)ci creditori syno feudali, e dall'Ill(ustr)e Duca Burg(ensati)ci, li q(u)ali dichiarandosi q(u)elli p(er) il S(acro) C(onsiglio) p(er) feudali alla d(ett)a raggione di tre, et un'quarto p(er) cento, importa il loro cap(ita)le d(uca)ti tremilia sette cento sissanta cinque, e gr(ana) 12 5/6 ----- 3775.0.12 5/6

E questo é quanto mi é parso riferire á V(ostra) S(ignoria) facendoli hum(ilissi)ma River(re)nz)a Nap(o)li li 13 Gennaro 1672

V(ostro) Hum(ilissi)mo Serv(vito)re Dom(eni)co Ant(oni)o Sabatino Tab(olari)o.

Seg(uo)no li Corpi Burg(ensati)ci in d(ett)a T(er)ra della Cirignola.

Inf(radett)o nel loco d(ett)o la Padula vi é una vigna confin(an)te c(on) li beni di N(ota)r Amico Capone, Gio(vanni) Volgare, D. Giose Lonardo leone, et altri, il Terr(itori)o della q(ua)le sará da vers(ure) dodici inc(ir)ca,

nel Principio d'essa sono alcune fabriche consiste(nte)no in un'largo informa di Cortile, tre lamie c(on) cinque archi, sotto li quali vi sono le fonti p(er) prender' l'ucce, e ricevere il vino c(on) diverse comodità fatte novam(en)te da dietro d'esservi è una stanza lunga terranea p(er) comodità di Garzoni, e vignaroli, e contiguo p(er) grada di fabrica si saglie ad un camarone coperto á tetto, similm(en)te fatto di nuovo, soprad(ett)o stantione, e da d(ett)a cam(er)a si há una loggetta sop(r)a d(ett)e lamie c(on) comodità di Pozzo, focolare grande, et altro, et havendo in nost(r)a presenza fatta contare le vite che sono in q(u)ella si sono ritrovate de vigne num(er)o sissantasei, e due terze computandosi p(er) ogni vigna mille, e sei cento vite, che consideratosi da me il sito, q(u)alità, e quantità di d(et)e vite p(er) esserono buona parte antiche, e l'altre fatte cacciare da poco anni in qua, et anco considerato la comodità di d(ett)a fabrica, e q(u)ello d(ett)e vigne rendono, e possono rendere dedottone la spesa ci carre an(nu)i sei p(er) governo del Terr(itori)o, come p(er) putare, vendegnare, impalare, conduttura del vino alla Cirignola riponerlo nel Cellaro della Ducal Corte sito alla Piazza; Prezzi della botte, sfrondo, e altre, che il tutto da me considerato apprezzo d(ett)a vigna della Padula unita c(on) d(ett)a fabrica in d(oca)ti Duemila sette cento cinquanta cinque franca di peso --- 275.5 1

Nell'loco d(ett)o acquamena si ritrova un'altra vigna conf(inan)te c(on) un' poco di territ(ori)o di Lonardo topputi, e l'altro circum circa della R(egia) C(orte), nel principio vi é un'Cortile c(on) pozzo á destra vi é un' poco di coperto á lamia, dal quale si há un' Stantione similm(en)te á lamia, á sinistra l'entrarvi vi è un' focone grande c(on) seditori, e da q(u)ello s'entra á due camere c(on) comodità di lavoratori, et altro, e da fuori p(er) grada di fabrica si saglie ad una loggetta dalla quale s'entra á tre camere, et una loggia coperta a tetto nuova(mente) fatta. Ritornando in d(ett)a Vigna le vite d'essa sono si antiche come augmentate di nuovo quale fatte contare in no(stra) p(re)senza sono ritrovati di vigne num(er)o trentasette, e mezza, de vite mille e sei cento. la vigna, frá le quali vi sono molti frutti, et arbori d'olive c(on) diversi pozzi sorg(en)ti frá mezzo; che il tutto da mé calcolato e consid(era)to si la qualità come la quantità del Terr(itori)o, vite e frutti, e case, quello rende, e può rendere dedottone le spese di carre annui e che si há da condurre il vino in d(ett)a T(er)ra nel Cellaro sud(dett)o, e quanto si può, et deve considerare l'apprezzo p(er) franca, e libera da q(u)alsivog(li)a peso in d(oca)ti Mille trecento sissanta cinque ----- 1365

Stabili enunciati dell'Ill(ustr)e Duca in Prima Rubrica.

Una casa sita alla piazza á man' sinistra l'andare confin(an)te c(on) Baldassarro Vinciguerra, et altri consistente in un' basso coperto di leg(na)mi c(on) un ritretto p(er) cantina, e contiguo vi é una portella che p(er) grada di leg(na)me si saglie in una cam(er)a coperta á tetto che consid(era)to il sito qualità, e q(u)antità della fabrica, q(u)ello rende, e può rendere l'apprezzo d(oca)ti tre cento franca di qualsivoglia peso ----- 300

Seg(u)e un'altra Casa in d(ett)a Piazza all'Inc(ontr)o il Cellaro, che fú delli Leo conf(inan)te c(on) li beni del Carmine, et altri consist(en)te in un' basso piccolo, dal quale p(er) scalandrone si saglie ad una camera á tetto, che consideratosi da me del modo ut supra l'apprezzo d(oca)ti cento trenta franco di peso ----- 130

All'Incontro il Cellaro della Chiesa in d(ett)a Piazza se ritrova un' basso, dal quale p(er) grada di legn(am)e si sale ad una camaretta coperta á tetto, che consid(era)to del modo ut supra l'apprezzo fra(n)co di peso p(er) d(oca)ti cento vinti cinque ----- 125

Confin(an)te c(on) essa vi è un'altra casetta quale fá Cantone con il vico dell'hospitale, consis(ten)te in un' basso, q(u)ale anche tiene porta in d(ett)o vico, e da q(u)ello p(er) grada di leg(na)me si há una cam(are)tta sopra d(ett)o basso; che consid(era)to del modo ut s(upr)a l'app(rezz)o d(oca)ti Cento sissanta franco di q(u)al(sivogli)a peso 160

All'altro Cantone di d(ett)o Vico vi è un'altra Stanza che vi si sale c(on) due grade, e da q(u)ella s'entra ad un'altra in piano dalla parte del vico tutte coperte á tetto, e sotto d'essa vi é una stalletta; che c(on)siderato del modo ut supra l'apprezzo d(oca)ti Due Cento franco di peso ----- 200

In d(ett)o Vico dell'hospitale all'incontro la descritta se ritrova una stanza c(on) pavim(en)to di tavole, e sotto vi è Cantina confin(an)te c(on) la discripta nel p(ri)mo Cantone considerato del modo ut s(upr)a l'apprezzo d(oca)ti cento franco di peso ----- 100

Nella fine della Strada M(aestr)a nel Cantone quando si vá alla Taverna del Procaccio se ritrova una stanza piccola á due porte con pavim(en)to de tavole, e stalla sotto; e c(on) grada di legno si saglie ad una Camera á tetto; Che consid(era)to p(er) l'app(rezz)o d(oca)ti Cento franco di peso ----- 100

Nel secondo vico á destra l'Intrare in d(ett)a T(er)ra se ritrova una Casa conf(inan)te c(on) Persio pellegrino, et altri consistente in una stanza coperta á lamia superiore due grade dalla strada, e da q(u)ella p(er) grada di legno si saglie ad una camera á tetto. Che consid(era)to p(er) l'apprezzo d(oca)ti Cento cinq(uan)ta franco di peso ----- 150

Seg(u)e appresso mediatam(en)te l'Intrare la porta in d(ett)a T(er)ra á destra sono due stanze in piano coperte á lamia, dalle quali p(er) grada di legno si saglie á due Camere á tetto; che consid(era)to del modo ut supra l'apprezzo d(oca)ti quattro Cento franco di peso ----- 400

Fuora al Borgo all'incontro la Cong(regatio)ne dé Morti si ritrova un'habitat(io)ne sop(r)a le stanze discripte c(on) la Panett(aria) consistente nello largo una grada di fabrica scoperta p(er) la q(u)ale s'impiana in un' Corritore lungo nel principio vi è una Cam(er)a grande coperta á tetto, et appresso un'altra simile divisa c(on) intelatura di fabrica, e dalla parte della Strada di S. Rocco se ritrova un'altra tesa di fabrica c(on) Corrituro á lungo, dal quale si há l'ingresso á tre camere situate alle spalle delle des(cri)tte, e sop(r)a d(ett)a Panett(ari)a, et anco sotto d'esse in piano c(on) le stanze della p(redett)a Panett(ari)a é una stanza mentonata c(on) la discriptioe d'essa; Che essendosi dá me conside-

rato il sito, qualità, e quantità della fabrica, quello rendono, e possono rendere l'apprezzo in d(oca)ti Sette Cento franche di qualsivoglia peso ----- 700

Nella med(esi)ma Strada di S. Rocco nel Cantone di q(u)ella che vá a Canosa se ritrova una casa nomin(a)ta, il Lamione, consis(ten)te in una sta(n)za parte sotterranea coverta á lamia divisa c(on) arco, alla q(u)ale vi si cala p(er) grada á sciulia, e contiguo la porta p(er) grada di fabrica scoperta si saglie á due camere coverte á tetto, che consid(era)to del modo ut sup(r)a l'app(rezz)o in d(oca)ti tre Cento franca di quals(ivogli)a peso ----- 300

Rivoltando nella Strada di S. Rocco se ritrova un'altra tesa de fabrica p(er) la quale si saglie á due Camere á tetto, che Considerato del modo ut s(upr)a l'apprezzo d(oca)ti Cento quaranta ----- 140

Da fuori al Borgo nella Strada de Melfi á dirittura la Porta di d(ett)a T(er)ra vi è un' Cellaro sotterraneo coverto á lamia, e da q(u)ello si cala in una grotte sim(ilm)en)te á lamia situato sotto la Strada; che c(on)siderato del modo ut sup(r)a l'apprezzo d(oca)ti Cento novanta franca di peso ----- 190

et ancorche in d(ett)a rubrica si enuncia un' Cellaro, et altre comodità sito alla Piazza, q(u)ello da Noi non si apprezza habito rispetto che serve p(er) comodità delli vini che si fanno nelle vigne Ducali discritte, ut supra, et apprezzate. Seg(uo)no altre Case da beni in nota nella s(tess)a Rubrica.

Nel Principio della Piazza grande del Borgo attaccato la Porta della Terra confinante con l'horologio, e molino se ritrova una casa grande consistente nel Principio, e contigua il molino un' basso coverto á lamia dove stá lo Barbiero, appresso vi é uná portella tonda, dalla quale p(er) grada di fabrica s'impiana á due cam(er)e grandi coverte á tetti, una delle quali stá situato sop(r)a il basso des(cri)tto; e l'altra sop(r)a la Gabella dell'Un(iversi)tá. Ritornando in d(ett)a Strada si ritrovino due altri bassi á lamia frá li quali vi é un'altra portella c(on) grada di fabrica si saglie á due altre camere coverte á tetti. Che essendosi da me consid(era)to il sito qualità, e quantità della fabrica, q(u)ello rendono, e possono rendere l'apprezzo in d(oca)ti nove Cento franche di quals(ivogli)a peso ----- 900

In d(ett)o Borgo all'incontro la Porta della T(er)ra si ritrova una stanza terranea, servibile p(er) Taverna, e stalla capace p(er) dodici cavalli con l'armaggio di legname p(er) formarci un'mezzanino, e sopra vi é il tetto, quale confina con li beni di S. Caterina, et altri che consid(era)to del modo ut supra l'app(rezz)o d(oca)ti tre Cento ottanta franca di peso ----- 380

Dentro la T(er)ra, e proprio all'incontro il vico che dalla Chiesa si vá alla Piazza se ritrova un'altra casa consistente in una stanza superiore alla Strada c(on) pavim(en)to de mattoni, dalla quale c(on) tre grade si cala ad un' Cortigliuolo c(on) una Cantina in piano, e da q(u)ello p(er) grada di legno si sale ad una cam(er)a á tetto con pavim(en)to di tavole, e dalla p(ri)ma p(er) un'altra grada parte di fabrica si saglie ad un'altra cam(er)a á tetto verso la strada, e contiguo la porta della p(ri)ma stanza vi è la calata in un'altra cantina che consideratosi il sito, fabrica, e quanto si deve l'app(rezz)o d(oca)ti Due Cento franca di quals(ivogli)a peso ----- 200

Nella Piazza vi è una Cantina confin(an)te con il Mag(nifi)co Felice topputi, et altri la quale è grande, et lunga, e vi si cala p(er) grada di fabrica con grotte sotto d'essa; contiguo p(er) grada di fabrica si saglie in una Cam(er)a coverta á tetto, e da q(u)ella s'esce in una Terrazza sop(r)a la magg(io)r parte di d(ett)o Cellaro; l'area della quale dicono si possiede p(er) l'heredi delli Spina che consideratosi del modo ut supra l'apprezzo d(oca)ti Cinque Cento trenta ----- 530

Fuora al Borgo de rimpetto al Castello nel loco d(ett)o Pontefalso vi sono quattro stanze terranee coverte á tetti p(er) uso di stalle, et altro confinantino c(on) li beni di Lonardo Topputi, et altri; che cons(idera)to il sito, e fabrica, e quello potranno rendere stante al p(resen)te si tengono p(er) uso, e servitio dell'Ill(ustr)e Duca, l'apprezzo in d(oca)ti quattro Cento franco di peso ----- 400

et anco si danno in nota nella 3.a Rubrica.

Due Case Matte fuora al Borgo coverte á tetti confinantino con la Casa grande discritta; et il muro della Taverna del Procaccio, e Molino; Che essendosi da me considerato la qualità, et quantità della fabrica, quello rendono e possono rendere l'apprezzo d(oca)ti quattro Cento franche di qualsivoglia peso ----- 400

Summino li sud(dett)i Corpi Burg(ensati)ci d(oca)ti novemila nove Cento venti cinque ----- 9925

Vi sono li d(oca)ti Cento venti due t(ar)i 3. e 9 1/6 de Censi quali si pretendono dalli Mag(nifi)ci Cred(ito)ri s(i)no feudali, e dall'Ill(ustr)e Duca Burg(ensati)ci li quali dichiarandosi dal S(acro) C(onsiglio) p(er) Burg(ensati)ci l'apprezzo alla raggione de Cinque p(er) Cento, Che il loro Cap(ita)le importa d(oca)ti Due milia quattro Cento Cinquanta tre t(ar)i 4. 3 1/3 ----- 2453.4.3 1/3

Napoli li 13. Gennaro 1672.

Dom(en)ico Ant(oni)o Sabatino Tab(olar)o.

Arrivati il R(egi)o Cons(igli)er(o) S(igno)r Don Sancio de Lossada Delegato comparono li Creditori dell'Ill(ustr)e Duca di Bisaccia, e dicono, come à loro notitia è pervenuto, che dal M(agnifi)co Tavolario Dominico Ant(oni)o Sabatino sia stato formato così l'apprezzo della Terra della Cirignola, comé della Città de Bisaccia, senza esser stato l'ap-

prezzo predetto approbato, seù sottoscritto da esso Sig(nor) Delegato. È perché l'apprezzo predetto contiene in sé molte gravezze in pregiudizio delli comparenti, per la qual causa giustamente si deve moderare, e ridurre à giusto prezzo per loro indennità, tierrono pertanto da esso S(igno)r Delegato, e gravandosi dell'apprezzo predetto fanno in scarica, quello reformarsi pro nunc nelli seguenti capi, salva ogni ragione che li spetta per altre gravezze da aggiungere, alle quali per la ragione presente non s'intenda fatto alcuno pregiudizio.

Primieramente in ordine all'apprezzo della Terra della Cirignola vengono li comparenti molto gravati cum ren(dit)a à rispetto della valutazione della rendita feudale fatta dal Tavolario; poiche l'have apprezzata alla ragione di doc(ati) tré, et un quarto per cento; quando considerate le circostanze, et ottime qualità della detta Terra, come sono l'ottimo suo sito, l'ottimo aere, l'essere capace, e cosa morta' di molte industrie, la buona habitatione del Palazzo baronale il tenere comodo vassallaggio et altré qualità, che in essa concorrono, colle quali rendendosi senza dubbio per ogni parte reguardevole però deve valutarsi à prezzo più vantaggioso della rendita feudale maggiorm(en)te nel tempo corrente, che le compre burgensatiche sopra delli arrendamenti di Corte, ò Città quantunq(u)e soggiacentino à molti pericoli non eccedono il quattro per cento e le altri colli luoghi pÿ di questa Città anco à meno ragione: in modo che regolando la rendita feudale à proportion della burgensatica, secondo questa lettura, non deve la feudale eccedere il diece e mezzo per cento, per apportar questa à beneficio del possessore molti commodi comè huno tra gli altri la nobiltà, li proventi delle pene, e le scadenze, che non si considerano nella rendita burgensatica. e però non senza raggione gli apprezzamenti moderni de feudi che in dies se fanno, la loro rendita sé valuta à due, e mezzo, e due, e tre quarti per cento, come costa dalli esempÿ presentati vagliati del detto apprezzo. per lo che giustamente li comparenti fanno istanza moderarsi l'apprezzo per il detto mag(nifi)co Tavolario fatto della rendita feudale della terra Terra, e redursi da esso Sig(nor) Delegato al due e mezzo per cento, con darseli il prezzo che capirà secondo questa ragione e l'istesso se dice anco á rispetto delli censi annuj, 122.3.9 1/2, frà maggior somma, che tiene e possiede il detto Ill(ustr)e Duca sopra diversi stabili della detta Terra, che per essere feudali si devono parimente valutare alla medesima ragione di due, e mezzo per cento.

2°. Nel medesimo apprezzo vengono anco li comparenti gravati cum ren(dit)a nella valutazione della rendita dell'Hosteria, seu Taverna della detta Terra per haverla il detto Mag(nifi)co Tavolario calcolata per annuj 1283.1.13 1/2. in tempo che almeno doveva valutarla per annuj 1800 – come resulta dall'instromento d'affitto del corpo predetto fatto nel 1660. per annui 1500. quando non pernottava il procaccio nella Terra predetta come al presente fá due volte la settimana, e da sei anni in quá, che sempre hà fatto, per la qual causa se li é augumentata la rendita in altri annuj 300 – e più, come anco appare dalli affitti moderni presentati nelli stessi atti dell'apprezzo predetto.

3°. Vengono parimente gravati il comparimenti nella valutazione della rendita del Forno, essendosi dal detto Mag(nifi)co Tavolario valutata per annuj 181.3.6 2/3. in tempo che nel 1663. prima che pernottassé il Procaccio nella Terra predetta s'affittava per annuj 205. come appare dall'affitto prodotto nè gli atti predetti; e l'istesso ancora procede á rispetto della rendita della panetteria valutata nel detto apprezzo per d(oca)ti 633.1.13 1/3 quando nel 1664. fù questo corpo affittato per (annu)j 650. prima che nell'istessa Terra principiassé á pernottare il Procaccio; com'anco costa dall'affitto presentato negli detti atti, e s'enuncia ancora nell'istesso apprezzo di questo corpo; per lo che, siccome é certo che si causa rendita maggiore di pane, così viene ancora necessariamente ad essere augumentata al rendita delli detti corpi: e tanto maggiormente, quanto che stá fondato colli atti del predetto apprezzo: che n'u puó alcuno passeggero essere alloggiato da persona alcuna nella detta Terra, e tanto meno venderseli pane, ne altra robba commestibile, che solamente dall'Hoste(ria) per la quale causa, quando si doveva valutare nel detto apprezzo la rendita delli corpi predetti per prezzo maggiore di quello s'affittavno prima del Procaccio non solo non si vede augumentata, che anzi minorata: e però come gravati cum ren(dit)a li comparenti fanno istanza, dichiaranti la rendita del Forno almeno per d(ocat)i 250. e l'altra panetteria per d(ocat)i 300 – non dovendosi avere raggione alcuna delli affitti moderni, libri de gli Erarÿ, e testimonÿ in contrario forse esaminati per parte del detto Ill(ustr)e Duca, secondo li quali si è il detto Mag(nifi)co Tavolario regolato; mentre li detti affitti come simulati, e fraudolenti cum ren(di)ta e li detti Libri comé ricopiati, e fatti di nuovo secondo evedentem(en)te costa dalla loro visura, et alli testimonÿ per deponere così inverisimili non deve prestarli alcuna fede. come li pomp(aren)ti hanno giudicato tutto ciò colli stessi atti del detto apprezzo.

4°. Vengono li comparenti gravati cum ren(dit)a nella valutazione della rendita della spica valutata per d(oca)ti 226. 16 2/3. in cenzo che l'Ill(ust)re possess(o)re della Terra predetta essige questa rendita sopra detta il territorio soggetto alla giurisdit(ion)e del detto feudo così posseduto da secolari, come da Ecclesiastici conforme se descrive nell'instesso apprezzo, qual territorio per essere de miglia trenta in circa, come nel medesimo apprezzo se dice, viene però ad importare una vendita di molta considerat(ion)e tanto maggiormente, quanto che quasi tutto il territorio essendo circondato dal fiume Ofanto si rende questa spica tutta profittevole al Barone, e sarrebbe di tanta maggior' importanza questa rendita quanto tutto, é buona parte del detto territorio se conltivasse; mà per hora riguardando alla sola parte, che di esso si coltiva sempre importa questa rendita maggior' summa della liquidata nell'apprezzo predetto; perché h'è vero, come non può negarsi ché nel 1661. per ottantatré carra de spica venduta dal detto Ill(ustr)e Duca ne cavò d(ocat)i 542.2.10 come costa dall'instromento della detta vendita presentato nelli detti atti, regolando secondo questa lettura le vendita predetta sopra il territorio che al presente si semina viene ad importare summa assai

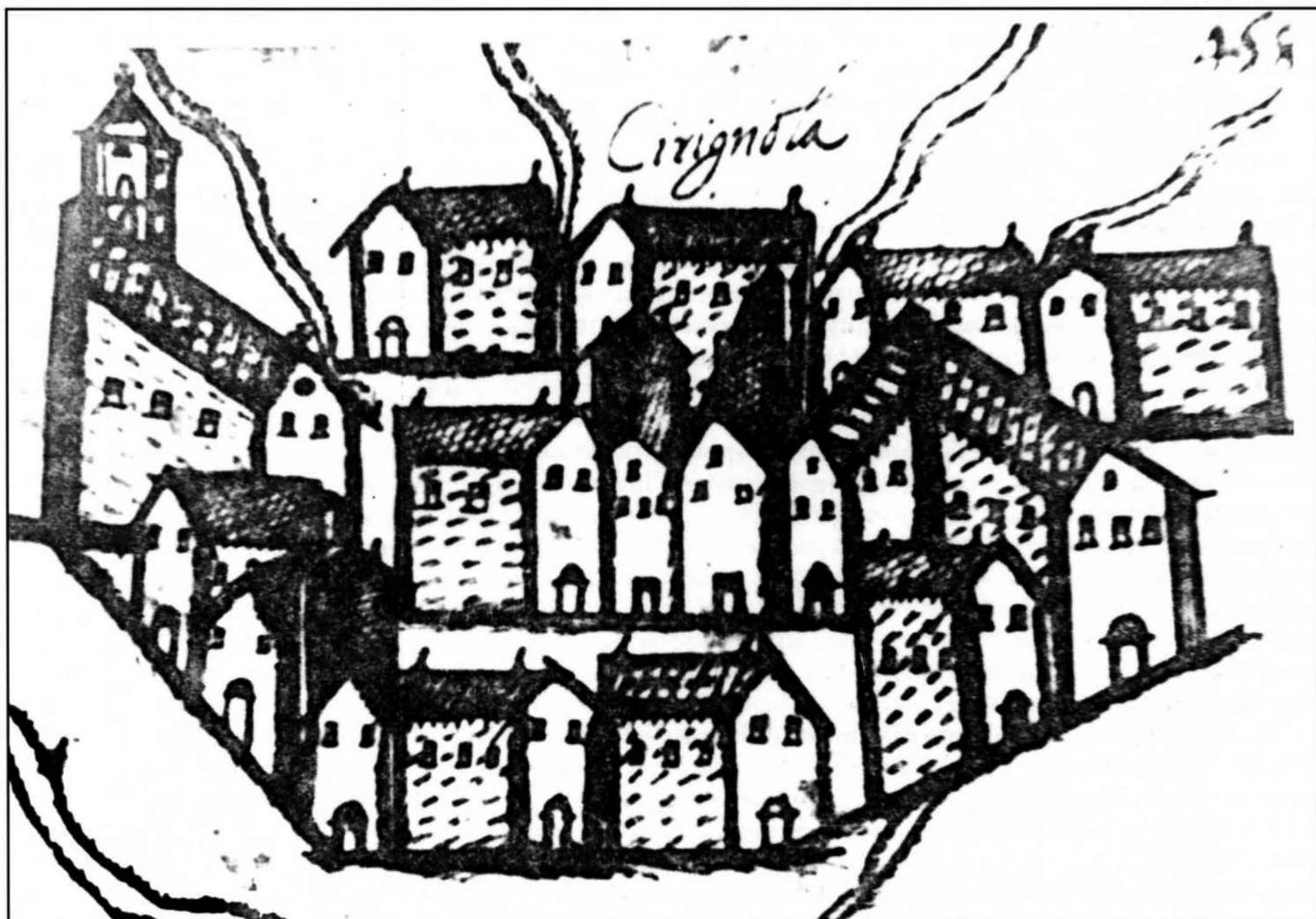
maggiore questa rendita della già apprezzata per il detto Mag(nifi)co Tavolario. e però come gravata li comparenti fanno instaula augumentarsi la rendita predetta à proportione della giusta misura così per il territorio, che al presente si coltiva, come anco haverli quella raggione, che si deve à rispetto dell'altro territorio, che si può coltivare.

5°. Vengono similmente gravati li comparenti nella valutazione della rendita così delle Mezzane, come dell'erba delli territoriy non soggetti allà Reg(i)a Dohana, essendosi apprezzata per prezzo troppo tenue in tempo che tanto dalli detti atti dell'apprezzo, quanto dal prezzo che suole vendere l'erba sua la Reg(i)a Corte si doveva la detta rendita apprezzare per summa assai maggioré per la qual causa come anco gravati dall'apprezzo di questa rendita fanno instaula augumentarsi al giusto prezzo.

6°. Ancora vengono li comparenti gravati c(on) ren(dit)a nell'apprezzo fatto dalla rendita delli territory seminatory, quali à proportione dell'affitto, che fa la Reg(i)a Corte delli suoi territory alli locati, come sarà verificato nelli atti del detto apprezzo evedentem(en)te appare la gravezza, ché si contiene nella valutazione di questa rendita fatta dal Mag(nifi)co Tavolario e però come gravati fanno inst(roment)a ridursi per esso S(igno)r Delegato al giusto prezzo.

7°. Vengono li comparenti anco gravati nella valutazione delli pesi della Terra predetta valutati per annuj d(oca)ti 723. 10. poiche, quando bene li pesi oredetti ascendessero alla detta quantità, non si deve fare dedutt(ion)e nella forma praticata dal detto Mag(gnifi)co Tavolario con scemare il prezzo del detto feudo per li detti pesi, all'istessa raggioné, che ha calcolata la rendita: mentre q(ue)sti pesi essendo la maggior parte affrancabili; si doveva calcolaré il loro capitale alla ragione, ch'si possono affrancare, e secondo questo capitale scemati il prezzo del detto faudo, e non altrim(en)te scemati alla ragione di tré, e un quattro, come si è fatto nel detto apprezzo. Perlo ché gravati c(on) ren(it)a lo comparenti fanno inst(....)a reformarsi l'apprezzo predetto anco à rispetto di questo capo. e così pro nunc dicono, e fanno inst(....)a salva la facultà d'aggiungere altri capi di gravezza omni modo meliori.

Sul retro del documento leggiamo "Comparsa delli aggray / dell'apprezzo della Cirignola".



1 - La "Cirignola" del 1651. Disegno del sec. XVII - Particolare - Il disegno riproduce una fantasiosa immagine della città - "Reintegrazione dei Tratturi" - "Dogana delle Pecore" - ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA. Si veda la scheda della 3ª di copertina.



2 - Cerignola - Chiesa Parrocchiale "San Domenico Sacerdote" - Cappella del SS.mo Sacramento - Unica immagine della Lapide della Famiglia Pignatelli andata distrutta nel 1970. Per le notizie si rinvia alla 2ª di copertina - (Foto M. Stuppiello).

## Bibliografia e note

<sup>1</sup> ARCHIVIO DUCALE - ARCHIVIO PRIVATO AVV. SPECCHIO - Cassetta VII, fascicolo I "Apprezzo di Bisaccia e Cerignola 1672", cc. 1 v. - 45 r. Le due copie sono del tutto identiche fatta eccezione di alcune parole riportate per esteso in una ed abbreviate nell'altra. M. STUPPIELLO, *Al sacerdote d. Michele De Santis Canonico Teologo della Cattedrale per i suoi 90 anni*, San Ferdinando di Puglia, 1990, interno di copertina. M. STUPPIELLO, *Una chiesa campestre il Santuario di Maria SS.ma di Ripalta*, San Ferdinando di Puglia, 1992, p. 43., M. STUPPIELLO, *La vitivinicoltura ieri*, San Ferdinando di Puglia, 1998, pp. 11-12, M. STUPPIELLO, *La chiesa di Santa Maria delle Grazie*, San Ferdinando di Puglia 1999, p. 12, M. STUPPIELLO, *San Giuseppe - Culto e immagini*, San Ferdinando di Puglia, 2000, in *San Giuseppe - Culto e immagini*, Mostra documentale - In occasione del Ventennale dell'Istituzione della Sede locale dell'Archeoclub d'Italia, Cerignola 18 marzo - 1 Aprile 2000. Si tratta di una Litografia a stampa realizzata nella composizione grafica dal Prof. Salvatore Delvecchio, acquerellata dallo stesso. La Litografia è stata edita dal Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", dalla Sede locale dell'Archeoclub d'Italia e dal Museo Etnografico Cerignolano (1979). Le copie sono tutte numerate e firmate dall'autore Prof. Salvatore Delvecchio, in numero di 150. Anche il Prof. Saverio La Sorsa attinge dallo stesso Archivio Ducale, si veda: S. LA SORSA, *La Città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX*, Molfetta, 1915, pp. 127-130. - <sup>2</sup> ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI - ARCHIVIO PIGNATELLI ARAGONA CORTES - Scanziana 63, fascicolo 1, N. 7, ff. 1; 16-45. - <sup>3</sup> A.S.N., op. cit. - <sup>4</sup> Si vedano: V. BUONASSISI, *La battaglia di Cerignola*, Cerignola 1908; E. DE VECCHI, *Due date, due battaglie, due denominazioni di straniero dominio nella Puglia - (Cerignola 28 aprile 1503 - Bitonto 25 maggio 1734)*, s.l. Bari, s.d. 1931; P. GIOVIO, *Le vite del Gran Capitano e del Marchese di Pescara - Volgarizzate da Ludovico Domenichini*, a cura di COSTANTINO PANIGADA, Bari, 1931; T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Napoli, 1785, pp. 120-127; S. LA SORSA, *La Città di Cerignola ai tempi antichi...* op. cit., pp. 77-85; "Le storie di Monsignor Gio: Battista Cantalicio", Libro Terzo, in "Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli principiando dal tempo che queste Provincie hanno preso forma di Regno", Napoli, 1769; D.A. PARRINO, *Teatro eroico e politico dei governi de' Viceré del Regno di Napoli*, vol. I, Napoli, 1875; P. PIERI, *Consalvo da Cordova e la battaglia di Cerignola (28 aprile 1503)*, in ARCHIVIO STORICO PUGLIESE, Anno V, Fascicolo I-IV, Dicembre 1952, Bari, pp. 265-283; G. TORTORA, *Per un graffito*, in RASSEGNA PUGLIESE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, Trani, 31 dicembre 1889, Vol. VI, n. 20, pp. 306-308; S. ZOTTA, *Politica e amministrazione del periodo Spagnolo*, in AA.VV., *Storia della Puglia*, a cura di GIOSUÈ MUSCA, vol. II, Bari, 1979. Per quanto riguarda nostri lavori a stampa si vedano: G. SPECCHIO, *La battaglia di Cerignola (28 aprile 1503)*, San Ferdinando di Puglia, 1993, in "La battaglia di Cerignola (28 aprile 1503): riflessi storici, economici e artistici" - Hotel Herdonia, 28 aprile 1993, Orta Nova. Si tratta di una Litografia a stampa realizzata nella composizione grafica dal Prof. Salvatore Delvecchio, acquerellata dallo stesso. La Litografia è stata edita dal Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", dalla Sede locale dell'Archeoclub d'Italia e dal Museo Etnografico Cerignolano voluta e patrocinata dal Rotary Club di Cerignola. Le copie sono tutte numerate e firmate dall'autore, Prof. S. Delvecchio, in numero di 250. - R. LICINIO - F. MAGISTRALE - G. SPECCHIO, *La battaglia di Cerignola (28 aprile 1503). Riflessi storici e artistici*, San Ferdinando di Puglia, 1995 - M. STUPPIELLO, *La chiesa di Santa Maria delle Grazie*, San Ferdinando di Puglia, 1999. - <sup>5</sup> M. MAGNO, *La Capitanata dalla pastorizia al capitalismo agrario (1400-1900)*, Roma, 1975, pp. 35-36. - <sup>6</sup> M. MAGNO, *La Capitanata ...*, op. cit.; A. GAUDIANI, *Notizie per il buon governo della regia dogana della mena delle pecore di Puglia*, a cura di PASQUALE DI CICCIO, Foggia, 1981 (vari riferimenti alla Dogana delle Pecore); si veda anche M. STUPPIELLO, *La fosse granarie di Cerignola dal medioevo ad oggi*, in PUGLIA DAUNIA - Rivista semestrale di cultura - ambiente e territorio, Anno I (1993), Numero gennaio-giugno, edizione del Golfo, Manfredonia, Foggia, pp. 52-67). - <sup>7</sup> M. FORGIONE, *I viceré 1503 - 1707 - Cronache irriverenti di due secoli di denominazione spagnuola a Napoli*, Sarno (Sa), 1998, pp. 12-13; C. DE FREDE, *I viceré spagnoli di Napoli (1503-1707) - Due secoli che hanno lasciato un ricordo indelebile nella città*, Milano, 1996, p. 9. - <sup>8</sup> C. DE FREDE, *I viceré di Napoli...*, op. cit. p. 7. - <sup>9</sup> M. FURNARI, *Cronologia dinastica del reame di Napoli*, Napoli, 1978, p. 18. - <sup>10</sup> S. LA SORSA, *La città di Cerignola dai tempi...*, op. cit., pp. 99-100, p. 106. - <sup>11</sup> M. FORGIONE, *I viceré...*, op. cit. p. 30. - <sup>12</sup> M. FURNARI, *Cronologia dinastica...*, op. cit., pp. 51-52. - <sup>13-14</sup> C. DE FREDE, *I viceré di Napoli...*, op. cit., p. 51. - <sup>15</sup> ARCHIVIO DUCALE - ARCHIVIO PRIVATO AVV. SPECCHIO - N. 1 - "Inventario delle scritture relative al Feudo di Bisaccia / Sistente nel Secondo Stipo / - Involto 3° - 7 Fede di Battesimo di Franc.co Pignatelli". - <sup>16</sup> E. RICCA, *La nobiltà del Regno delle Due Sicilie*, Parte Prima, Volume I, Napoli, 1859 - *Istoria de' feudi del Regno delle Due Sicilie di qua dal faro intorno alle successioni legali n' medesimi dal XV al XIX secolo*, in p. 96, nota n. 26 (sempre a p. 96). - <sup>17</sup> Voglio soffermarmi sulla data 1718, anno del decesso del Duca Francesco Pignatelli. Questa data la troviamo, a Cerignola, incisa in un barocco cartiglio litico, nel fastigio sovrastante l'architrave dell'ingresso principale della Chiesa Parrocchiale di Maria SS.ma del Carmine: FRANCISCUS PIGNATELLI / DUX BISACII / DEO VIRGINI AC RELIGIONI / A(NNO) D(OMINI) 1718 (Francesco Pignatelli, Duca di Bisaccia a Dio e alla Vergine e alla Chiesa nell'anno del Signore 1718. Si ringrazia la Prof.ssa Giustina Specchio per la trascrizione e traduzione dei testi). È l'anno della costruzione della facciata in stile barocco della Chiesa del '500. E del resto lo storico Teodoro Kiriatti in "Memorie storiche di Cerignola...", op. cit., p. 131-132 scrive: "In tempo del Signor Duca D. Francesco Pignatelli... e la parte superiore della Chiesa de' PP. Carmelitani, eretta, come appare dalla iscrizione, dalla pietà dello stesso Signor Duca nel 1718. con magnificenza, specialmente nel frontespizio restato intiero..." (si riferisce ai danni subiti dalla città nel terremoto del 1731 che colpì pesantemente tutta la Capitanata). Troviamo scritto, anche, dal Sac. Luigi Conte in "Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola precedute da un breve cenno storico, tipografico, genealogico della stessa città", Napoli, 1857, p. 22, che il Duca risulta deceduto il 1719 e non il 1718, riteniamo probabilmente un errore di stampa, che è stato tramandato e trascritto da altri, ed oggi noi correggiamo con 1718. - <sup>18-19</sup> [M. STUPPIELLO], *La chiesa del Purgatorio*, Regione Puglia - Assessorato P.I. e Cultura - C.R.S.E.C. Cerignola, Foggia, 1987, pp. 29-32, pp. 212-213. - <sup>20</sup> M. STUPPIELLO, *Don Antonio Palladino e il suo tempo*, San Ferdinando di Puglia, 1996, p. 32 foto n. 36, pp. 46-47 foto nn. 69-72; M. STUPPIELLO, *La realtà confraternale a Cerignola (secc. XVI-XX)*, San Ferdinando di Puglia, 1995, p. 13, p. 26 nota 52; M. STUPPIELLO, *Al sacerdote d. Michele De Santis ...*, op. cit., San Ferdinando di Puglia, 1990, p. 2, p. 15, la foto veniva pubblicata per la prima volta, 4ª di copertina; [M. STUPPIELLO], *La Chiesa del Purgatorio...*, op. cit., pp. 106-107. - <sup>21</sup> Erano presenti nel 1672 i seguenti Conventi e riporto la data della loro fondazione: Agostiniani (1476), Domenicani (1501), Carmelitani (1576), Gesuiti (1578), Antoniani Conventuali (1580), Cappuccini (1631). Va precisato che gli Antoniani erano già presenti a Cerignola sin dal 1506 e officiavano nella Chiesa Madre avendo a disposizione una Cappella di padronato feudale della famiglia Caracciolo, ci furono attriti con il Capitolo Cattedrale. Il 1580 troviamo i Padri Conventuali nel loro Convento e Chiesa. Nella bibliografia locale è stato da noi pubblicato per la prima volta la ricerca conoscitiva della data di fondazione di alcuni Conventi, come i Domenicani, i Carmelitani, i Gesuiti, gli Antoniani, sino agli anni '80 ignorati. Per tali notizie si veda per i Domenicani: M. STUPPIELLO, *Le fosse granarie...*, op. cit. pp. 5, 31; [M. STUPPIELLO], *La chiesa del Purgatorio...*, op. cit., p. 27, pp. 106-108; M. STUPPIELLO, *Al sacerdote D. Michele De Santis...*, op. cit. pp. 15-16, 2ª e 3ª di copertina; M. STUPPIELLO, *Don Antonio Palladino...*, op. cit., pp. 31-32; per i Carmelitani, i Gesuiti e Antoniani si veda [M. STUPPIELLO], *La chiesa del Purgatorio...*, op. cit., pp. 21-28; M. STUPPIELLO, *La realtà confraternale...*, op. cit., pp. 11-12, p. 25 nota 44; inoltre per gli Antoniani si veda la Litografia a stampa realizzata nella composizione grafica dal Prof. Salvatore Delvecchio, acquerellata dallo stesso. La litografia è stata edita dal Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", dalla Sede locale dell'Archeoclub d'Italia e dal Museo Etnografico Cerignolano (1979). Le copie sono tutte numerate e firmate dall'autore, Prof. Salvatore Delvecchio, in numero di 100. Titolo della Litografia: *Sant'Antonio da Padova - Culto e Immagini*, Mostra foto-documentale - Cerignola, 13-23 giugno 1996, stampata a San Ferdinando di Puglia, 1996. A tergo della scheda di M. STUPPIELLO, *Sant'Antonio da Padova - Culto e immagini*; per i Cappuccini si veda: L. TRIGGIANI (P), *I conventi dei Cappuccini di Foggia - Storia e cronaca*, Foggia, 1979, p. 31-32, 54-55, 160, 164, 212-214. - <sup>22-25</sup> S. LA SORSA, *La Città di Cerignola dai tempi antichi...*, op. cit., p. 112, 115, 124. - <sup>26</sup> L. CONTE (sac.), *Memorie filologiche...*, op. cit., p. 75. - <sup>27</sup> S. LA SORSA, *La Città di Cerignola dai tempi antichi...*, op. cit., p. 109.

## RETROCOPERTINA

Rielaborazione grafica del Prof. Salvatore Delvecchio acquerellata dall'autore. Il disegno è tratto da una fotocopia del Documento da me richiesto ed ottenuto nel 1980 dal dott. Pasquale di Cicco, allora Direttore dell'ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA. Il Documento da me individuato il 14 marzo 1980 in seguito ad una ricerca sistematica nel menzionato Archivio tesa ad uno studio sulle Fosse granarie di Cerignola è ricavato da un Disegno ad acquerello. Colgo l'occasione di ringraziare il dott. Pasquale di Cicco per la piena disponibilità e fiducia accordatami, l'incoraggiamento a continuare la ricerca, per avermi autorizzato a pubblicare il Documento stesso ed ancora per essersi congratulato e complimentato per la scoperta del prezioso Documento a loro non conosciuto; ringrazio, ancora, gli amici dell'Archivio di Stato di Foggia il Dott. Viviano Iazzetti, Domenico Fontana e Vincenzo Vocale per avermi guidato nella ricerca. Il testo del Documento è tratto da un'ampia relazione che riguarda il "Tratturo dal Ponte di Cervaro sino alle Murgie di Monte Grosso". Tutto il lavoro interessa la "REINTEGRAZIONE DEI TRATTURI" effettuata nel 1651. Questa la collocazione del Documento: "DOGANA DELLE PECORE" – Serie I, vol. 2, fascio n° 18, cc. 103-111, anno 1648 – 1652, e tanto a vantaggio di altri ricercatori. Il Disegno è stato offerto, per la prima volta, alla visione pubblica nella trasmissione televisiva (TELERADIO CERIGNOLA) il 17.06.1981, sul tema: "S. Pietro ed il '700 artistico napoletano", curato del Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", relatori il Prof. Salvatore Delvecchio (arte) e lo scrivente (storia). Mentre il 20 luglio 1981 per mia decisione il Testo ed il Disegno vengono pubblicati per la prima volta, al fine di pubblicizzare l'intero Documento, in un ciclostilato: M. STUPPIELLO, *Le fosse: documento inedito del XVII sec. inerente al percorso del Tratturo Regio passante per il Piano San Rocco* – Bollettino Interno a cura del Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", ciclostilato in proprio, Cerignola, 1981, circa 200 copie prodotte. Le suddette copie furono date in omaggio alle Autorità cittadine, provinciali e regionali oltre che alle Soprintendenze competenti, varie Facoltà dell'Università di Bari con le quali vi erano proficui contatti e collaborazioni culturali. Per limitarci agli Amministratori locali ricordiamo che il 23 luglio del 1981 furono inviate in omaggio copie al Sig. Gaetano Dalessandro, Sindaco (prot. n. 103), al Prof. Nicola Alicino, Vicesindaco (prot. n. 104), all'ins. Ripalta Netti, Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura (prot. n. 105), al Prof. Pasquale D'Aprile, Presidente della IV Commissione Cultura (prot. n. 106), alla Prof.ssa Marianonietta Barbaro, Capogruppo D.C. (prot. n. 107). Questo il testo della lettera di accompagnamento: "Mi pregio inviarLe la prima copia del nostro Bollettino contenente un estratto relativo ai documenti inerenti la "Dogana delle Pecore in Puglia" con riferimento specifico sul "Piano delle Fosse di Cerignola. Il Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna" si propone di pubblicare nel nostro Bollettino documenti, atti, notizie riguardanti il passato della nostra città. Come Ella stessa avrà modo di osservare si tratta di una documentazione inedita e specifica che potrà servire come base per uno studio organico di un periodo o località del nostro agro? Cordiali saluti – firmato – Il Presidente, Prof. Matteo Stuppiello" (ARCHIVIO CENTRO STUDI E RICERCHE "TORRE ALEMANNA" – fascicolo anno 1981). Erano gli anni a partire dal 1978 quando avevamo già suscitato in sede pubblica il problema della Conoscenza storica, della Difesa e della Valorizzazione dell'intero Piano delle Fosse granarie e quindi la richiesta di Vincolo tutelativo da noi inoltrata il 31 luglio 1978 alla Soprintendenza per i Beni AA.AA.AA.SS. della Puglia (Bari) e il conseguente ottenimento del D.M. 5 luglio 1982. Una ulteriore diffusione del Documento d'archivio si ebbe con la pubblicazione: M. STUPPIELLO, *Le Fosse. Studio sistematico sulle fosse granarie di Cerignola*, ciclostilato in proprio a cura del Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", Cerignola 8 settembre 1981. Il Testo alle pagine 34-35, il Disegno nella Tav. II e la Mostra foto-documentale "Le Fosse Granarie, storia, civiltà, difesa" allestita a cura del Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna" in Corso Roma (oggi Aldo Moro) antistante il muro di cinta del Convento dei PP. Cappuccini (oggi prospetto dell'Oasi Franciscana) il 7-8-9 settembre 1981 nei giorni delle Feste Patronali. Mi piace ricordare che l'amico compianto Arch. Ugo Jarussi di Foggia mi onorò di una sua visita a casa perché stava curando un suo intervento scritto sulle Fosse in Capitanata e mi chiedeva materiale e notizie che prontamente misi a sua disposizione. In seguito ritornò a casa portandomi le bozze e una copia in omaggio del suo scritto: U. JARUSSI, *Le fosse da grano ed i mercati granari in Capitanata*, in AA.VV., GARGANO STUDI - Rivista del Centro Studi Garganici, Anno settimo – Gennaio-Dicembre 1984, Foggia. A pagina 12 dà esplicito merito a noi di aver salvato, con il Vincolo, il Piano delle Fosse di Cerignola e a pagina 9 riporta il Disegno del Documento in oggetto da me passato in fotocopia.

